



Banca Popolare Pugliese

Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese

Informativa da parte degli Enti
al 31 dicembre 2014
ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013

Sommario

Premessa.....	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio	6
Rischio di credito	10
Rischio di controparte.....	16
Rischio di mercato	17
Rischio operativo.....	20
Rischio di concentrazione	22
Rischio di tasso	24
Rischio di liquidità.....	27
Rischio residuo.....	31
Rischio strategico	33
Rischio reputazionale.....	34
Rischio di compliance	36
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.....	38
Rischio di leva finanziaria eccessiva.....	40
Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni	41
Rischi e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati	43
Rischio Paese.....	44
Rischio di trasferimento.....	45
Rischio su prestiti in valuta estera.....	46
Rischio informatico	47
Obiettivi e politiche di gestione del rischio - Governo societario	49
Ambito di applicazione	61
Fondi propri.....	63
Leva Finanziaria	74
Adeguatezza Patrimoniale.....	76
Rischio di credito: rettifiche.....	81
Rischio di credito: attività non vincolate	91
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI.....	92
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	95
Esposizione al rischio di controparte	97
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione.....	99
Rischio mercato	101
Rischio operativo.....	102
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	103
Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	107
Politiche di remunerazione e incentivazione	109
Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26.06.2013	119

Premessa

La normativa contenuta nel Terzo Pilastro prevede l'obbligo di pubblicare le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Con l'emanazione della Circolare nr. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" la Banca d'Italia ha recepito l'applicazione, dal 1° gennaio 2014, degli atti normativi comunitari con cui sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali.

La Banca d'Italia, con la già citata Circolare n. 285, ha disciplinato l'obbligo di pubblicare le informazioni secondo quanto regolato:

- dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par. 2 CRR);
 - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par. 2 CRR).

Il CRR dispone che le informazioni debbano essere pubblicate con una frequenza almeno annuale, lasciando facoltà alle banche di pubblicare tutte o alcune delle informazioni più frequentemente.

Il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese, tenuto conto anche delle specifiche indicazioni suggerite dall'ABE (Autorità Bancaria Europea) per la valutazione della frequenza con cui pubblicare le informazioni, ha deciso, come per i precedenti esercizi, di pubblicare annualmente le informazioni sul sito internet della Banca capogruppo www.bpp.it. Tale pubblicazione è effettuata congiuntamente ai documenti di Bilancio.

Il Gruppo non si è avvalso della facoltà concessa dalle disposizioni normative che regolano la pubblicazione della presente informativa di omettere, in casi eccezionali, la pubblicazione di informazioni esclusive o riservate.

Il Gruppo, ricorrendo i presupposti previsti dalla normativa vigente e in particolare con riferimento a quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento UE n. 575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e dalla circolare Banca d'Italia n. 115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5 che permette di escludere dal consolidamento le Società il cui totale di bilancio risulti inferiore al più basso dei seguenti valori: a) 1% del totale di bilancio della banca o società finanziaria capogruppo e b) 10 milioni di euro, previa comunicazione all'Autorità di Vigilanza del 29/05/2014, a partire dalla segnalazione di maggio 2014 riferita ai dati del 31/03/2014 e per tutto il 2014, non ha effettuato le segnalazioni a livello consolidato.

La controllata Bpp Service, con un totale di Bilancio di 6,34 milioni di euro al 31 dicembre 2014, non detiene quindi attività finanziarie significative e i rischi individuati di tipo sostanzialmente qualitativo sono contenuti e incidono molto marginalmente sui requisiti patrimoniali a livello consolidato. I rischi di Gruppo risultano quindi essenzialmente rappresentati da quelli della Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Il 29 ottobre 2012 il gruppo di lavoro internazionale Enhanced Disclosure Task Force (EDFT), costituito per iniziativa del Financial Stability Board per promuovere il miglioramento delle informazioni rese dalle banche sui propri profili di rischio, ha emanato 32 raccomandazioni contenute nel documento "Enhancing the risk disclosures of banks".

Il Gruppo si è attivato per recepire tali raccomandazioni e per migliorare ancor più la presente informativa ovviamente in maniera proporzionale al livello e alla complessità delle proprie attività.

La collocazione della Banca Popolare Pugliese tra le c.d. "Banche intermedie", in presenza di un valore degli attivi che, allo stato attuale, si colloca ai limiti della soglia della classe inferiore, consegue ad una valutazione che ha tenuto conto anche

degli ulteriori criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, quali la struttura proprietaria e il grado di apertura al mercato della Società, e gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo.

Le informazioni contenute nel documento sono frutto di collaborazione degli Organi e delle Funzioni Centrali coinvolte nel governo, nel controllo e nella misurazione dei processi oggetto dell'informativa.

Tutti i dati quantitativi, ove non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Il Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese ha posto in maniera chiara, tra gli obiettivi strategici, quello di sostenere l'economia del territorio in cui opera con attenzione all'assunzione e al monitoraggio dei rischi e al presidio degli stessi e secondo un'evoluzione equilibrata e sostenibile.

Il modello di governo del Gruppo è basato sulla gestione "accentrata" dei rischi da parte della Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Le decisioni strategiche e la gestione dei rischi, infatti, sono rimesse agli Organi aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio della società partecipata in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente.

Il Gruppo ha adottato un Sistema dei Controlli Interni orientato alla sana e prudente gestione, al contenimento dei rischi, alla solidità finanziaria e alla tutela della sua reputazione e in esso un processo per l'identificazione, la gestione e il controllo dei rischi e per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (processo ICAAP¹). Recependo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e dei diversi Organismi Internazionali in materia di supervisione bancaria, è stata adottata una Risk Policy che ha l'obiettivo di definire per ogni rischio la propensione, le modalità di analisi, di controllo e di misurazione. È stato altresì adottato il Regolamento del Processo ICAAP con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza, attuale e prospettica, del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede che le attività di controllo si attuino a tutti i livelli gerarchici e funzionali della struttura organizzativa. Tutte le strutture aziendali sono impegnate, in relazione ai propri specifici livelli di responsabilità e ai compiti a ciascuno assegnati, a esercitare controlli sui processi e sulle attività operative di propria competenza.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato prevede tre livelli di controllo:

- controlli di primo livello o di linea, insiti nei processi aziendali e nelle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile essi sono incorporati nelle procedure informatiche;

¹ ICAAP: Internal Capital Adequacy Assessment Process.

- controlli di secondo livello o sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare tra l'altro la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- controlli di terzo livello o di revisione interna, volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli di secondo livello sono attuati prevalentemente dalla Funzione Conformità e dalla Funzione Risk Management. I controlli di terzo livello dalla Funzione Internal Audit.

I responsabili delle Funzioni di controllo di secondo e terzo livello, sopra citate, sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione con il quale si rapportano direttamente ogniqualvolta lo ritengano opportuno e, per tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa di riferimento nonché, anche al di fuori di queste, ogni volta che rilevino nella loro attività di controllo, a distanza o in loco, gap significativi su singoli processi o Unità organizzative. Dallo stesso Organo possono ricevere input su ulteriori attività di controllo anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati.

Essi indirizzano al Direttore Generale tutti i flussi informativi prodotti e, in quanto vertice della struttura interna e partecipe della funzione di gestione aziendale, mantengono con lo stesso un raccordo per le attività correnti.

Il Gruppo si è dotato di un sistema di *reporting* integrato, con l'obiettivo di assicurare:

- la piena conoscenza e governabilità del grado di esposizione ai singoli rischi;
- la piena conoscenza del funzionamento del processo di gestione dei rischi nonché l'evidenza di eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi e/o procedurali.

Tale sistema di reporting ha come destinatari finali le Autorità di Vigilanza, gli Organi Amministrativi ed Esecutivi (Consiglio di Amministrazione, Comitato Consiliare sui Rischi, Comitato Esecutivo, Comitato Etico, Direttore Generale), il Collegio Sindacale e la Società di Revisione in base alla periodicità stabilita dalla normativa esterna e interna e secondo le competenze di ciascun Organo. Il governo dei rischi è assicurato attraverso l'attività degli Organi della Banca, di specifici Comi-

tati, delle Funzioni di Controllo, della Direzione Generale con i suoi Comitati/Direzioni/Funzioni.

È stato approvato il nuovo documento sul Risk Appetite Framework (RAF), nel quale il Consiglio di Amministrazione ha esplicitato la propria propensione al rischio per l'anno 2014 contestualizzandola rispetto agli indirizzi strategici che intendeva seguire nel corso dell'esercizio, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini ICAAP, ai vigenti assetti organizzativi e al sistema dei controlli interni.

Il Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Banca Popolare Pugliese tiene conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio della società partecipata Bpp Service, in quanto gli organi aziendali della Capogruppo svolgono i compiti loro affidati con riferimento non soltanto alla propria realtà aziendale ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi cui esso si espone.

Nel Risk Appetite Framework (RAF) sono identificati i rischi oggetto di monitoraggio ed esplicitati gli indicatori di massima sintesi a cui sono stati associati specifici obiettivi di rischio (*risk appetite*)², soglie di *risk capacity*³ e misure di *risk tolerance*⁴ per la verifica della coerenza dei rischi con le strategie e con il relativo *risk profile*⁵.

Gli indicatori individuati sono divisi in "indicatori primari" e "altri indicatori". Nella tabella che segue riportiamo il dettaglio degli "indicatori primari" con i relativi *Risk Profile* al 31 dicembre 2014, *Risk Appetite* e le soglie di *Tolerance* e *Capacity* Individuate.

Controllo degli indicatori primari

		Profile	Appetite	Tolerance	Capacity
Tier 1 Ratio	dic-14	13,47%	11,00%	9,50%	8,00%
Total Capital Ratio	dic-14	14,80%	13,00%	11,75%	10,50%
Internal Total Capital Ratio	dic-14	13,72%	12,50%	11,25%	10,00%
Liquidity Coverage Ratio	dic-14	206,32%	160,00%	130,00%	60,00%
Net Stable Funding Ratio	dic-14	125,12%	110,00%	100,00%	100,00%
Rischi di tasso sul banking book	dic-14	0,00%	10,00%	15,00%	20,00%
Leva finanziaria	dic-14	8,29%	4,50%	4,00%	3,00%

² Risk Appetite: definito quale livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici (obiettivo di rischio o propensione al rischio).

³ Risk Capacity: definito quale livello massimo di rischio che una Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza (massimo rischio assumibile).

⁴ Risk Tolerance: definita quale devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito (soglia di tolleranza).

⁵ Risk Profile: definito come rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante (rischio effettivo).

I rischi del Gruppo Bancario Banca Popolare Pugliese individuati nel Risk Appetite Framework (RAF), considerando l'operatività e i mercati di riferimento, sono:

- Rischio di credito e controparte
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale
- Rischio di compliance
- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio informatico
- Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni
- Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati
- Rischio paese
- Rischio di trasferimento
- Rischio su prestiti in valuta estera

I rischi della società controllata Bpp Service, identificati in Rischio operativo, Rischio reputazionale, Rischio di compliance, Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, Rischio di conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati e Rischio informatico che, in considerazione del fatto che non detiene portafogli propri di clientela né attività finanziarie significative, risultano comunque molto contenuti e limitati.

Ognuno di tali rischi è stato definito ed è valutato e/o misurato, monitorato e/o mitigato e/o oggetto di politiche di copertura, come nel seguito specificato.

Nel seguito, infatti, si riportano per ogni rischio individuato:

- le strategie e i processi per la gestione di tali rischi;
- la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, comprese informazioni sui suoi poteri e sul suo status, o altri dispositivi rilevanti della/e funzione/i di gestione;
- l'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio;
- le politiche di copertura e di attenuazione del rischio, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia.

Rischio di credito

Il Rischio di Credito è il rischio d'insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate. Per rischio di credito s'intende, inoltre, la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione nel valore di mercato della posizione creditizia.

L'impiego di risorse finanziarie consiste nell'erogazione del credito alla clientela e in via residuale e di supporto nell'acquisto di strumenti finanziari su mercati regolamentati e OTC, in operazioni di depositi a vista e vincolati verso controparti istituzionali e di pronti contro termine.

L'attività di erogazione del credito alla clientela è orientata al sostegno dell'economia locale. L'erogazione di finanziamenti avviene prevalentemente a favore delle piccole e medie imprese e delle famiglie. Particolare attenzione è dedicata alle imprese artigiane, agricole e alle società cooperative di produzione.

Coerentemente con le politiche di gestione del rischio e con le strategie di medio/lungo periodo, la Banca capogruppo ha definito una politica creditizia, in accordo con la propensione al rischio dichiarato nel Risk Appetite Framework, orientata ad una gestione prudente e all'instaurazione di un rapporto con la clientela affidata fondato sulla fiducia e sulla trasparenza e finalizzato a mantenere una relazione di lungo periodo. Essa specifica la struttura corrente del portafoglio, il potenziale di espansione, il grado di diversificazione, le scelte di allocazione del credito e gli indirizzi in materia di controllo del credito.

Il Gruppo presta particolare attenzione al frazionamento dei rischi, sia in termini di importo per singola controparte, sia con riferimento alla concentrazione per settori di attività.

L'attività di credito alla clientela è organizzata per segmento di clientela: Corporate e Retail.

La segmentazione della clientela costituisce la variabile determinante ai fini dell'individuazione dell'unità organizzativa deputata alle fasi di istruttoria/valutazione delle richieste di affidamento.

Il segmento Retail viene gestito dalla Rete delle Filiali mentre quello Corporate viene gestito dai Gestori Imprese dislocati sul territorio in cui opera la Banca. Inoltre le richieste di affidamento sono acquisite dall' unità commerciale nel rispetto dei criteri di competenza territoriale.

A livello centrale la Direzione Crediti e Servizi alle Imprese, suddivisa in settore Retail e settore Corporate, governa i processi di valutazione del merito creditizio e interviene sulla decisione di erogazione.

Al riguardo, i livelli di autonomia sono definiti per ammontare complessivo di affidamento e articolati per profilo gerarchico/deliberativo. Essi si articolano per Filiale, Funzione Crediti Imprese e Funzione Crediti Retail, Direzione Crediti e Servizi alle Imprese, Direttore Generale, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione. Le soglie di autonomia e l'iter di istruttoria si differenziano prevalentemente sulla base delle diverse forme tecniche di affidamento, delle garanzie offerte/presenti e della presenza di eventuali conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati.

Tutte le richieste provenienti dal segmento privati e da alcuni settori della libera professione sono preventivamente trattate mediante la procedura di scoring statistico e valutate poi dalla Funzione Crediti Retail della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese.

Il processo d'istruttoria degli affidamenti si avvale della Pratica Elettronica di Fido.

L'articolato processo di controllo del rischio di credito, costantemente aggiornato, è essenzialmente volto al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- dotare le unità che partecipano al processo di adeguati strumenti di controllo del rischio;
- attivare la rete nel monitoraggio delle posizioni irregolari;
- ridurre la discrezionalità circa le iniziative da prendere a tutela dei crediti aziendali;
- delineare in maniera chiara l'ambito di responsabilità delle Funzioni che intervengono ai vari livelli del processo di controllo;
- snellire e rendere efficiente l'intero iter dei controlli del credito.

Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico da parte della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese volto ad accertare, in rapporto alle situazioni riscontrate in sede d'istruttoria, la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore

e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la sostenibilità del debito e la presenza di adeguati flussi, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie. Le posizioni che presentano rischi di credito sono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio per accertare tempestivamente l'insorgere o il permanere di eventuali anomalie.

La fase di monitoraggio del credito si articola in una serie di attività volte al controllo sistematico delle posizioni creditizie, al fine di anticipare il manifestarsi di casi problematici e di fornire un adeguato reporting agli organi decisionali, nonché una corretta valutazione delle eventuali anomalie rilevate.

Le suddette attività sono a carico sia dei Gestori della relazione (Filiali, Gestori Imprese), sia delle Funzioni Centrali preposte.

Le attività di monitoraggio di primo livello sono assegnate a:

- Gestori della relazione (Filiali, Gestori Imprese);
- Direzione Crediti e Servizi alle Imprese nell'ambito dell'unità delegata.

Le attività di competenza della Filiale e del Gestore Imprese, comprendono la costante verifica degli affidamenti con particolare attenzione sia ad aspetti di controllo di tipo creditizio (fidi da revisionare, fidi scaduti, fatture scadute, rilevazione di indici e/o segnali di deterioramento del rapporto, etc) che ad aspetti più commerciali (utilizzo dei fidi, variazione di utilizzo, etc).

La Direzione Crediti e Servizi alle Imprese segue l'andamento delle posizioni in bonis e dei past-due e supporta le unità di rete nella loro gestione.

La Funzione Legale coordina gli interventi sulle posizioni che evidenziano un andamento anomalo, assicura la corretta classificazione dei crediti in funzione del rispettivo grado di rischio, svolge le attività tese ad ottenere la normalizzazione dei rapporti e il recupero dei crediti in sofferenza.

Nella gestione del recupero degli incagli di importo nominale più contenuto la Capogruppo si avvale del supporto della società controllata Bpp Service S.p.A..

A supporto dell'attività di monitoraggio di fondamentale rilevanza sono le procedure:

- Controllo Affidamenti;
- Scheda Monitoraggio Cliente (SMC);
- Credit Position Control (CPC score andamentale).

La procedura Controllo Affidamenti ha per finalità quella di fornire, a tutta la struttura della Banca, una significativa conoscenza degli aspetti di controllo relativi a:

- fidi da revisionare;
- fidi scaduti;
- fatture scadute;
- fatture estero scadute e a scadere nel mese successivo a quello di riferimento.

La procedura Scheda Monitoraggio Clienti fornisce un'ampia base informativa per la gestione della singola posizione anomala.

Il Credit Position Control (CPC) è un indicatore sensibile al verificarsi di eventi sintomatici di deterioramento del rapporto di credito. L'obiettivo fondamentale è intercettare eventuali prodromi di insolvenza, attraverso una tempestiva acquisizione e analisi dei dati rilevanti, consentire una selezione dei casi critici (anomalie) e modulare le attività di controllo in funzione del grado di rischio.

Ulteriore attività di monitoraggio è effettuata con cadenza mensile, dalla Funzione Risk Management che attraverso il sistema di Credit Position Control (CPC) rappresenta la migrazione tra classi di CPC e tra le classi di credito anomali (past-due, incagli e sofferenze) riferite all'intero Istituto con una serie di viste con vari gradi di dettaglio su:

- singole filiali;
- direzioni territoriali;
- province;
- settori di attività economica;
- categoria di prodotto d'impiego.

Per ogni segmento di portafoglio, sono esposti:

- i volumi di credito;
- i default attesi per i successivi 12 mesi;
- la migrazione tra classi di rischio osservata nel periodo;
- gli indici di concentrazione del portafoglio e del rischio.

Il sistema è poi integrato, sempre dalla Funzione Risk Management, da un modello di portafoglio che, applicato all'intero Istituto, o a specifici segmenti d'impiego (gruppi di rapporti, filiali, province, direzione territoriali...), permette di produrre la distribuzione delle perdite a 12 mesi conducendo alla stima di ulteriori elementi di rischio quali:

- la perdita attesa;
- il Credit Var con un livello di confidenza del 99,9%;

- la perdita inattesa;
- la numerosità dei default futuri stimati per vari intervalli di confidenza.

In parallelo, è stato reso operativo il sistema di assegnazione dei rating interni.

Nel modello è integrato un sistema di stima della LGD (Loss Given Default) che opera su base statistica e risulta sensibile ad una ampia serie di variabili: forma tecnica, classe di importo, tipologia di clientela. La Funzione Risk Management analizza i dati mensili del rating ed effettua analisi di consistenza dei risultati.

Attualmente, il sistema di rating interno informa il processo di concessione del credito, ma non vincola i giudizi dei gestori della relazione (in fase di proposta) e degli analisti fidi (in fase di istruttoria).

All'interno del Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione è previsto uno specifico limite di risk appetite riferito alla perdita attesa sul portafoglio crediti.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito è richiesta la presenza di garanzie per la mitigazione del rischio di credito come rappresentato nel seguito nell'ambito del Rischio residuo e nel paragrafo "Tecniche di attenuazione del rischio di credito".

Con riferimento ai Grandi Rischi, il Gruppo si attiene alla normativa emanata da Banca d'Italia, con limiti maggiormente prudenziali.

La responsabilità della gestione del rischio di credito è assegnata alla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese, alla Funzione Legale, alla Funzione Risk Management e alla Funzione Conformità che provvede a individuare possibili fonti di esposizione al rischio residuo connesse all'utilizzo di sistemi di Credit Risk Mitigation.

Alla Funzione Internal Audit sono affidati i controlli di terzo livello che, in materia di credito, hanno lo scopo di sovrintendere la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni (SCI), controllare la regolarità operativa delle unità periferiche e centrali che partecipano al processo del credito, assicurare con periodicità le verifiche sull'affidabilità ed efficacia del complessivo processo di gestione dei crediti deteriorati, assicurare il controllo degli aspetti formali inerenti il rischio di credito.

La Funzione Risk Management verifica e monitora la misurazione delle operazioni inquadrabili come “grandi rischi”, l’esposizione della Banca al rischio di credito, la sua evoluzione nel tempo e la coerenza con la strategia fissata dal Consiglio di Amministrazione e propone modifiche alla politica degli affidamenti, miglioramenti dei criteri di erogazione e gestione del credito e delle modalità di analisi e controllo del rischio, al fine di realizzare un continuo miglioramento del profilo del rischio di credito del Gruppo.

Il capitale interno relativo al Rischio di credito è calcolato mediante l’applicazione della metodologia standard. Le stime di capitale prospettico sono svolte sulla base delle stime di evoluzione dei volumi e degli obiettivi di budget. Le prove di stress sono condotte in termini di analisi di sensitività per singolo fattore di rischio. Esse comprendono il rischio di spread sugli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di proprietà.

Rischio di controparte

Il Rischio di Controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Gli strumenti derivati in portafoglio si riferiscono ad operazioni pregresse con volumi marginali, per i quali sono posti in essere depositi a garanzia sistematicamente ricalcolati e ridefiniti.

Con riferimento all'attività d'impiego in strumenti finanziari e in operazioni con controparti istituzionali, il Consiglio di Amministrazione definisce le controparti e i limiti di affidamento il cui rispetto è verificato, nel continuo, dalla Funzione Back Office, nell'ambito della Direzione Amministrazione e Finanza e dalla Funzione Risk Management. Controlli periodici sono svolti dalla Funzione Internal Audit.

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Sezione "Esposizione al rischio di controparte".

Il capitale interno relativo al Rischio di controparte è calcolato mediante l'applicazione della metodologia standard.

Nel 2014 è stato previsto, in aggiunta, il requisito denominato Credit Value Adjustment (CVA), previsto dall'art. 381 del CRR 575/2013, che rappresenta un requisito aggiuntivo di "aggiustamento della valutazione del credito" e che riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente.

Rischio di mercato

Il Rischio di Mercato è connesso alla possibilità di registrare perdite per effetto di una diminuzione del prezzo di mercato degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio, causate da un andamento avverso dei fattori a cui questi sono sensibili: tassi di interesse, tassi di cambio, spread creditizi, corsi azionari.

Il Gruppo, coerentemente con la mission assegnata nel piano industriale, persegue una strategia prevalentemente finalizzata allo sviluppo dell'attività commerciale con la clientela (intermediazione finanziaria e servizi) al fine di supportare lo sviluppo delle aree territoriali di operatività. Conseguentemente, la gestione della tesoreria e del portafoglio di proprietà rappresentano aree di business complementari e/o di supporto allo sviluppo all'attività di commercial banking (funding, trasformazione delle scadenze, gestione delle coperture, etc) su cui allocare in via residuale la liquidità eccedente.

Gli strumenti finanziari non adeguatamente gestiti (mancata/errata rappresentazione delle caratteristiche finanziarie e/o inadeguata valutazione del fair value) dalle procedure e dai processi aziendali non possono essere oggetto di negoziazione.

Il rischio si riferisce principalmente all'attività di compravendita e quindi al portafoglio di negoziazione ed è gestito attraverso un sistema di limiti, sub delegabili, deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Sono previsti limiti di Stop Loss per singolo titolo e una serie di indicatori di sensitivity alle oscillazioni dei tassi d'interesse e degli spread che segnalano in maniera tempestiva l'accumulo di potenziale di perdita sul singolo strumento finanziario. Su un ulteriore livello di dettaglio opera il sistema dei limiti di stock per singolo emittente, per rating e per divisa.

Il controllo dei limiti è effettuato automaticamente mediante un applicativo informatico (Pitagora) che blocca le operazioni che risultano in debordo di un qualsiasi limite operativo e dalle Funzioni Finanza e Back Office.

Un ulteriore livello di controllo è effettuato dalla Funzione Risk Management che riferisce mensilmente al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi, monitorando il rispetto degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di analisi dei rischi di mercato si fonda su:

- misure di Value at Risk (VaR);
- indicatori di sensitivity che misurano la reattività del valore (fair value) degli strumenti alle oscillazioni dei tassi di interesse;
- indicatori di sensitivity del fair value alle variazioni dei credit spread richiesti dal mercato.

Il VaR esprime la perdita di valore che uno strumento finanziario (o un portafoglio) registrerebbe nel caso in cui si realizzasse uno scenario di mercato particolarmente avverso.

Lo scenario di riferimento è individuato quale il peggiore che si realizzerebbe su un orizzonte temporale di 10 giorni escludendo l'1,0% degli scenari estremi più avversi e corrisponde ad un intervallo di confidenza del 99,0%.

Il VaR e le misure di sensitivity sono calcolate dalla Funzione Risk Management con frequenza giornaliera e nella reportistica mensile, che invia al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi e al Comitato Interno su Controlli e Rischi, vengono riportati:

- il VaR diversificato riferito all'intero portafoglio d'investimento che comprende tutti gli strumenti di tesoreria classificati a Held for Trading, Available for Sale, Fair Value Trough Profit and Loss, Held to Maturity, Loans and Receivables;
- l'esposizione del portafoglio e la relativa sensitivity ai singoli fattori di rischio;
- il VaR marginale, il Component VaR e l'indicatore di VarDelta per ogni singolo fattore di rischio;
- il VaR marginale dei singoli strumenti e dei portafogli;
- la perdita conseguente ad un aumento istantaneo generalizzato dei tassi di +100 bps;
- la perdita conseguente ad un allargamento istantaneo generalizzato dei credit spreads di + 100 bps.

Gli stessi indicatori sono calcolati per i vari segmenti di portafoglio individuati dalla classificazione IAS distinguendo quelli con impatto a conto economico da quelli con impatto a patrimonio netto.

In riferimento alla determinazione del fair value, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la "Fair Value Policy" che ne disciplina le regole di determinazione per tutti gli strumenti finanziari sia ai fini dell'esposizione in bilancio sia degli altri adempimenti di natura amministrativa o di Vigilanza, che per finalità gestionali connesse alla determinazione dei risultati economici parziali e per l'analisi dell'esposizione della Banca ai rischi di natura finanziaria.

In particolare la Policy definisce:

- i ruoli e le responsabilità delle diverse funzioni organizzative e i processi operativi per la classificazione degli strumenti finanziari all'interno della gerarchia di Fair Value;
- le regole per la definizione del livello di gerarchia del Fair Value degli strumenti finanziari e per la valutazione degli stessi;
- le regole per la valutazione degli strumenti finanziari nonché i processi di impairment e di riclassificazione degli strumenti finanziari nelle categorie IAS.

Il Gruppo ha inserito all'interno del Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione i seguenti limiti di risk appetite:

- sensitivity ai tassi;
- sensitivity agli spread;
- capitale assorbito dal portafoglio finanza;
- duration media dei titoli presenti nel portafoglio IAS Available for Sale (AFS);
- sommatoria tra riserva sui titoli nel portafoglio AFS (se negativa) e VaR dei titoli nello stesso portafoglio.

La Funzione Risk Management verifica il rispetto di tutti i limiti definiti e, in caso di sfioramento, attiva il processo di rientro nelle misure definite, dandone comunicazione alle Funzioni aziendali deputate e verifica che siano state rilasciate le apposite autorizzazioni allo sconfinamento.

Il Comitato Consiliare sui Rischi e il Comitato Interno su Controlli e Rischi sono informati periodicamente circa lo stato di avanzamento delle procedure di rientro o deroga.

Ai fini della quantificazione del Capitale Interno, si applica la metodologia standardizzata.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio legale è il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Il Gruppo assume il rischio operativo in modo consapevole cercando di limitarne l'insorgenza e di mitigarne gli effetti.

La componente fiduciaria, insita nel rapporto con la clientela, risulta fondamentale per l'attività bancaria, ed è quindi posta la massima attenzione nel prevenire errori e inefficienze nell'operatività che possano pregiudicare tale rapporto di fiducia.

La gestione del rischio e l'identificazione delle perdite operative è di competenza delle unità organizzative coinvolte ed è supportata da strumenti informatici in grado di raccogliere le perdite rilevanti e i relativi recuperi.

Le Funzioni Centrali provvedono a trasmettere le informazioni necessarie alla Funzione Risk Management.

Il Gruppo aderisce all'Osservatorio ABI sulle perdite operative (D.I.P.O.). L'Osservatorio raccoglie i dati sui singoli eventi di perdita operativa subiti dalle banche aderenti, fornendo flussi di ritorno dettagliati che permettono agli Aderenti di arricchire le serie storiche da utilizzare per le stime del fenomeno.

La definizione di perdita è quella di Perdita Effettiva Lorda (PEL) assunta come riferimento per le segnalazioni a DIPO. Si tratta di perdite oggettive e misurabili imputate a conto economico, a prescindere dalle modalità di contabilizzazione.

L'attività di monitoraggio dei rischi operativi è curata dalla Funzione Risk Management che ogni sei mesi analizza il flusso di ritorno delle perdite operative evidenziando le priorità di intervento in termini di combinazione tra la frequenza di accadimento e l'ammontare delle perdite e produce la reportistica interna indiriz-

zata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

La Funzione Risk Management:

- misura il rischio operativo con un sistema di self assessment atto a valutare le aree e le attività maggiormente esposte a tale rischio;
- individua, in coerenza con le disposizioni normative, le modalità di analisi e gli indicatori di rischio al fine di consentire un'adeguata misurazione e monitoraggio del grado di esposizione al rischio.

Gli indicatori di rischio, coerentemente con quanto stabilito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, vengono sottoposti a un riesame periodico allo scopo di sollecitare l'attenzione della Banca sulla possibile insorgenza di aree critiche.

Ai fini della quantificazione del capitale interno il Gruppo ha adottato, in linea con le previsioni normative, il metodo Base (BIA - Basic indicator approach), secondo il quale il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è pari al 15% del gross income (definito come la somma del Reddito netto da interessi e del Reddito netto non da interessi calcolato come media degli ultimi 3 anni). La misurazione viene effettuata da parte della Funzione Contabilità e Bilancio.

Il Gruppo, adottando il Piano di Continuità Operativa (*Business Continuity Plan*), previene situazioni di criticità generate da eventi operativi esterni come interruzioni improvvise di operatività o disastri ambientali che è oggetto di verifica periodica.

In particolare, il piano di continuità operativa è composto da due macrosezioni:

- la prima parte definisce le strategie di continuità, disciplina il modello organizzativo adottato, descrive il processo di gestione della Business Continuity, stabilisce gli opportuni interventi strutturali e tecnologici e infine regola la manutenzione del PCO (revisione e aggiornamento, divulgazione, test, formazione del personale);
- la seconda parte comprende tra l'altro:
 - le istruzioni di continuità operativa (azioni predeterminate), schede di pronta applicazione pratica, che indicano concretamente le iniziative da intraprendere al verificarsi di determinati scenari di crisi, a rischio medio alto, al fine di ripristinare, nel più breve tempo possibile, la normale operatività;
 - i Piani di Continuità Operativa e i Piani di Disaster Recovery delle aziende nostre fornitrici;
 - il piano di formazione annuale;
 - la mappatura del processo di attivazione e utilizzo del secondo sito operativo.

Rischio di concentrazione

Il Rischio di Concentrazione è connesso all'eventuale difetto di diversificazione del rischio di credito per singoli prenditori (concentrazione individuale), per settori di attività economica (concentrazione settoriale) e per paesi o regioni (concentrazione geografica).

La strategia di fondo per la gestione di questa tipologia di rischio prevede il frazionamento dei rischi sia in termini di importo sia con riferimento al settore e ramo di attività, con una media dei finanziamenti erogati sensibilmente bassa e una variegata distribuzione e concentrazione del rischio.

L'attività di identificazione dei rischi, per quel che concerne il rischio analitico, è di responsabilità della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese mentre, per quel che concerne il rischio di portafoglio è responsabilità della Funzione Risk Management che, a tal fine, si avvale del supporto della Direzione Amministrazione e Finanza e della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese.

Per quanto concerne l'ambito di applicazione; il Gruppo, ai fini di una corretta gestione del rischio, si è dotato di una regolamentazione interna che impone ai vari presidi di valutare le cause generanti rischi, non solo con riferimento alla parte da affidare, ma anche con riferimento ad eventuali Gruppi, di natura economico-aziendale o familiare, ai quali la parte da affidare può essere collegata.

Sono state regolamentate le condizioni che definiscono i "Gruppi Aziendali" e i "Gruppi Familiari".

I primi caratterizzati da una connessione giuridica (disponibilità della maggioranza di voti nell'assemblea ordinaria di un altro soggetto; disponibilità di voti per esercitare un'influenza dominante; accordi con altri soci tali da controllare la maggioranza di voti; ecc...) o da una connessione economica (esistenza di legami non giuridici, ma tali che se un soggetto si trovasse in difficoltà finanziarie, uno o tutti gli altri collegati avrebbero difficoltà al rimborso dei propri debiti).

I secondi, definiti come l'insieme degli esponenti della stessa famiglia conviventi o comunque, anche se non conviventi, che non abbiano separate attività economiche e siano legati da vincoli tali per cui affidamenti concessi a nominativi diversi siano in realtà destinati allo stesso fine ovvero abbiano in comune fonti di rimborso e garanzie patrimoniali. Ricorrendo una delle fattispecie sopra indicate vengono riportati nel sistema informatico i collegamenti tra i vari soggetti componenti il gruppo aziendale o familiare, in modo da cumularne il rischio.

La mitigazione del rischio di concentrazione deriva dalla normativa dei Grandi Rischi.

La disciplina sui “Grandi Rischi” si propone di limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte e di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio.

I limiti stabiliti dalla normativa, commisurati al patrimonio di vigilanza, riguardano non solo le operazioni creditizie mediante le quali la Banca fornisce al cliente il proprio sostegno finanziario, ma anche i rischi assunti ad altro titolo nei confronti della medesima controparte.

Mensilmente la Funzione Contabilità e Bilancio inoltra al Comitato Interno su Controlli e Rischi e al Comitato Consiliare sui Rischi un report che riporta l’elenco dei Grandi Rischi (superiore al 10% del patrimonio di vigilanza) con indicazione e monitoraggio degli ingressi.

Specificata attenzione dovrà essere riservata alle connessioni economiche che riguardano esposizioni di ammontare superiore al 2% del patrimonio di vigilanza per il monitoraggio e l’individuazione di eventuali collegamenti economici da parte della Funzione Crediti.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione è stato adottato l’approccio regolamentare nonchè, per il geo-settoriale le linee guida ABI.

Le analisi di stress del rischio di concentrazione individuale sono sviluppate secondo tecniche di *what-if analysis* che prevedono alternativamente:

- un aumento del 30% dei volumi d’impiego;
- un aumento del 30% dei volumi d’impiego accompagnato da un raddoppio della probabilità di default.

Per il rischio di concentrazione geo-settoriale, le prove di stress sono effettuate aumentando l’Indice di Herfindal del portafoglio della Banca del 150%. Tale attività è effettuata dalla funzione Risk Management che produce apposita relazione presentata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

In riferimento al rischio di concentrazione la Banca ha inserito all’interno del Risk Appetite Framework (RAF) approvato dal CdA, limiti di risk appetite sull’add-on per rischio di concentrazione *single name* e geo-settoriale.

Rischio di tasso

Il rischio di tasso è il rischio derivante dall'eventualità che variazioni avverse dei tassi di mercato possano comprimere il valore economico del banking book.

Il Gruppo ritiene che un efficace sistema di gestione del rischio che mantenga l'esposizione al rischio di tasso d'interesse entro limiti prudenti sia essenziale per la sicurezza e la solidità.

Sono identificate le fonti di generazione del rischio in coerenza con le disposizioni normative di riferimento, con la propria operatività e con la propria strategia di raccolta e impiego, che risulta caratterizzata come segue:

- sotto il profilo della raccolta, in prevalenza depositi liberi, conti correnti e operazioni di pronti contro termine;
- sotto il profilo degli impieghi, in prevalenza depositi a vista, depositi vincolati e operazioni di pronti contro termine con controparti istituzionali, scoperti di conto corrente e finanziamenti concessi alla clientela retail e corporate, con prevalenza di quelli a medio-lungo termine, e strumenti finanziari quotati su mercati regolamentati, acquistati e detenuti con finalità non di trading.

La Funzione Risk Management elabora i dati e calcola il capitale economico allocato a fronte del rischio di tasso mensilmente riportando al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi un apposito report da cui si evince:

- la misura complessiva del margine d'interesse atteso per i successivi 12 mesi;
- la componente "certa" del margine d'interesse e quella "esposta" alle oscillazioni dei tassi di mercato;
- il valore economico della posizione finanziaria complessiva della banca;
- il gap di duration tra attivo e passivo;
- gli interessi attivi attesi dal portafoglio titoli.

Il rischio di tasso del banking book è generato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività appartenenti al portafoglio bancario.

In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse atteso, sia una variazione del valore di mercato delle attività e passività e quindi del valore economico.

Mediante il sistema interno di *asset and liability management* (ALM) inteso come l'insieme delle metodologie, delle tecniche e dei processi volti a misurare, a controllare e a gestire in modo integrato i flussi finanziari della Banca è possibile stimare gli effetti che una variazione istantanea dei tassi di mercato produrrebbe sul margine di interesse atteso e sul valore delle poste finanziarie di bilancio.

In parallelo, il sistema di ALM fornisce informazioni sul rischio di tasso di interesse, inteso come possibilità di diminuzione del valore del capitale economico per effetto di un'evoluzione avversa dei tassi d'interesse di mercato.

In linea con la Normativa di Vigilanza, il modello di stima del rischio di tasso è stato applicato per misurare la variazione di valore economico del portafoglio bancario conseguente ai seguenti scenari:

- variazione parallela di + 200 bps;
- variazione di -200 bps, risultata non parallela per via del vincolo di non negatività dei tassi;
- shift dei tassi in base al 1° percentile (ribasso) e al 99° (rialzo) delle variazioni annuali osservate negli ultimi 6 anni.

La Banca utilizza un modello interno di duration gap che applica metodologie di *shifted-beta gap* che combinano le stime di ritardo (*shift*) nel *repricing* delle poste a vista con i coefficienti di assorbimento delle variazioni di tasso da parte delle singole forme tecniche (*beta*).

Per assicurare massima flessibilità di calcolo, il Risk Management ha ulteriormente sviluppato il modello interno di determinazione del rischio di tasso prevedendo un'ampia serie di possibilità.

Il modello applica tre diversi algoritmi di *cash-flow mapping* e consente otto diverse possibilità di *shock* della curva dei tassi.

Gli schemi di *cash-flow mapping*, applicati in parallelo, sono:

- approccio contrattuale con shift delle poste a vista secondo l'algoritmo di Banca d'Italia;
- approccio comportamentale con coefficiente Beta = 1 (*shifted gap*);
- approccio comportamentale pieno (*shifted-beta gap*).

Le alternative di shock della curva sono:

- ± 200 basis points (stress test Banca d'Italia);
- ± 100 basis points (asset and liability management BPP);

- 1° e 99° percentile delle variazioni logaritmiche annuali osservate sui nodi della curva Euribor+IRS nei 6 anni precedenti la data di elaborazione;
- 1° e 99° percentile delle differenze di tasso annuali osservate sui nodi della curva Euribor+IRS nei 6 anni precedenti la data di elaborazione.

Inoltre, a fini gestionali, è stato sviluppato dalla Funzione Risk Management un modello stocastico di analisi del rischio di tasso fondato sulla simulazione di un numero elevato di shift della curva dei rendimenti per scadenza prodotti mediante metodo Monte Carlo. Tale modello simulando un numero elevato di spostamenti della curva dei rendimenti per scadenza, permette di ottenere quindi una distribuzione delle variazioni di valore del capitale economico associate ad ogni scenario di tasso.

In questo modo, è possibile calcolare la variazione negativa massima con un dato intervallo di confidenza (scelto al 95%) e la relativa expected shortfall e individuare i movimenti della curva che producono le maggiori perdite per rischio di tasso.

La Banca Capogruppo ha adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione, un sistema di soglie di tolleranza atto a garantire un livello di rischio di tasso ritenuto sostenibile rispetto alle disposizioni in tema di propensione al rischio di tasso emanate dallo stesso e inserite all'interno del Risk Appetite Framework, nello specifico sono monitorati:

- la variazione del valore economico dell'intero bilancio ad uno shift di tassi di + 100 bps;
- la diminuzione di valore del banking book ad uno shift di tassi di +/- 200 bps (su tale indicatore sono previste anche la soglia di tolerance e di capacity);
- la variazione di valore del banking book ottenuta con modello stocastico;
- il margine di interesse a rischio.

Rischio di liquidità

La liquidità è la capacità di una banca di finanziare la crescita dei propri *asset* e di far fronte ai propri impegni di pagamento, senza incorrere in perdite o costi inaccettabili.

Si fa principalmente riferimento al rischio di liquidità inteso come difficoltà, eccessiva onerosità, o impossibilità di reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento.

In questo contesto si distingue tra:

- *Mismatch liquidity risk*⁶, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulti bilanciato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *Contingency liquidity risk*⁷, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca; in altri termini è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi e inattesi a breve e brevissimo termine. Tali impegni improvvisi possono per esempio originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi di clientela, etc.

Il Gruppo fa fronte alle proprie necessità di approvvigionamento di fondi mediante:

- flussi in entrata derivanti dai propri assets giunti a scadenza;
- cash o assets facilmente liquidabili;
- finanziamenti sul mercato interbancario;
- finanziamenti sul mercato secured; partecipando alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale (BCE) e/o presso controparti di mercato;
- emissioni obbligazionarie;
- altre forme di raccolta strutturata che non hanno esclusivamente finalità di riduzione del costo di liquidità (es. cartolarizzazioni).

Particolare attenzione è posta nei confronti di quelle operazioni/strumenti che, per loro natura contrattuale, presentano strutture dei flussi di cassa complesse o aleatorie in termini di modalità e tempi di manifestazione, ovvero:

- conti correnti;
- garanzie rilasciate e impegni.

⁶ Rischio di non conformità tra gli importi e/o i tempi dei flussi in entrata e i flussi in uscita.

⁷ Rischio di liquidità che emerge da una contingenza.

Il Gruppo, al fine di fronteggiare eventuali improvvisi fabbisogni di liquidità originati da situazioni di stress, detiene una riserva di liquidità costituita da cassa e depositi detenuti presso banche centrali, riserve di prima linea costituite da titoli e attività rifinanziabili, fino a sette giorni, presso la Banca Centrale Europea (BCE) ad esclusione delle obbligazioni bancarie non garantite.

Il livello di tali riserve è misurato giornalmente, inoltre, nell'ambito del processo di stress testing, ne viene valutata l'adeguatezza in relazione agli esiti delle prove di stress.

Il Gruppo detiene inoltre riserve di seconda linea che rappresentano un ulteriore presidio per fronteggiare situazioni di stress prolungato e sono costituite da attività finanziarie caratterizzate da elevata liquidabilità.

La gestione e il monitoraggio del rischio di liquidità posto in essere si articola:

- gestione del rischio di liquidità operativa, ovvero degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale di breve termine, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari;
- gestione del rischio di liquidità strutturale, ossia di tutti gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo anche nel medio/lungo termine, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività nei diversi orizzonti temporali.

Il controllo e la gestione della liquidità strutturale mirano in primo luogo a garantire l'equilibrio finanziario complessivo della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno.

Nella gestione infra-giornaliera della liquidità, il Gruppo effettua il monitoraggio continuativo dei flussi di cassa disponendo di tempestive previsioni all'interno del singolo giorno lavorativo e predispone riserve di liquidità specifiche.

Il primo presidio operativo relativo all'attività di monitoraggio del rischio avviene già in sede di assunzione del rischio da parte della Funzione Finanza della Direzione Amministrazione e Finanza che esegue delle verifiche di tipo gerarchico/di linea sull'attività svolta nel mercato monetario e finanziario affinché avvenga nel rispetto dei limiti definiti.

L'identificazione e la misurazione del rischio di liquidità sono di responsabilità della Funzione Risk Management che verifica in maniera indipendente il rispetto dei limiti definiti.

La Funzione Risk Management, in caso di scostamenti rispetto ai limiti definiti, attiva il processo di rientro/aggiustamento.

La misurazione del rischio di liquidità da parte della Funzione Risk Management avviene sulla base delle regole e dei modelli individuati dalla stessa Funzione e approvati dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management è responsabile, inoltre, di verificare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di misurazione e monitoraggio del rischio e del *Contingency Funding Plan* definito e di segnalare la necessità di apportare interventi di modifica/aggiornamento.

Gli indicatori di rischio strutturati per il monitoraggio del rischio di liquidità di breve termine sono definiti in termini di gap cumulati e si distinguono in:

- limiti *bucket* temporali fino a 1 mese;
- soglie di sorveglianza per i bucket da 1 mese a 3 mesi.

L'approccio utilizzato per la misurazione e la definizione dei limiti sulla posizione di liquidità di breve termine è quello del *maturity mismatch*⁸ (sbilancio tra entrate e uscite di cassa in scadenza in un determinato periodo di tempo). In particolare il gap cumulato viene calcolato come somma algebrica dei flussi in entrata e in uscita.

Viene calcolato l'indicatore regolamentare di liquidità operativa *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che misura la capacità della Banca di fronteggiare i deflussi di cassa netti attesi per un arco temporale di 30 giorni, e l'indicatore regolamentare di liquidità strutturale *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) che stima il grado di copertura degli impieghi a lungo termine attraverso forme di raccolta stabile.

La Funzione Risk Management effettua delle prove di *stress*, tale analisi è finalizzata a monitorare la capacità del Gruppo di superare una crisi di liquidità adempiendo ai propri obblighi di pagamento e senza interruzione del business.

Le prove di stress prevedono il calcolo degli sbilanci sulle fasce di scadenza entro i tre mesi in uno scenario pessimistico che prevede:

- prelievo del totale interessi su obbligazioni retail e CD;
- prelievo del 25% delle obbligazioni retail e CD in scadenza;
- prelievo totale delle obbligazioni wholesale in scadenza;
- smobilizzo di circa il 25% delle obbligazioni;

⁸ Sbilancio tra entrate e uscite di cassa in scadenza in un determinato periodo di tempo.

- prelievo di circa 25% dei depositi a vista;
- utilizzo di circa il 25% dei margini non utilizzati su fidi.

Nel “Risk Appetite Framework” approvato dal CdA vengono monitorati i seguenti limiti di risk appetite:

- bucket a un giorno, una settimana, due settimane, un mese e tre mesi atto a garantire la continuità operativa della Banca sulla base delle sole riserve certe disponibili almeno fino a tale periodo (“survival time”);
- LCR;
- NSFR;
- ammontare dei titoli altamente liquidabili detenuti dalla Banca (High Quality Liquidity Assets -HQLA) con duration inferiore a due anni.

La Banca definisce la propria soglia di tolleranza, in relazione al sistema di limiti operativi e strutturali atti a garantire un livello di liquidità operativa e strutturale entro livelli ritenuti sostenibili.

Nel caso in cui dall’attività di monitoraggio dei limiti operativi emerga un superamento degli stessi, sono avviate le procedure di gestione dello sconfinamento definite da apposita normativa interna.

Rischio residuo

Il Rischio Residuo consiste nella possibile cessazione o insussistenza del valore della protezione del credito, pertanto è direttamente collegato all'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio ovvero di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e quindi all'effettiva capacità delle garanzie di attenuare i rischi di perdita.

Il Gruppo ha inteso presidiare, contenere e misurare tale rischio e al riguardo si è dotato di processi atti ad assicurare una corretta gestione delle CRM in cui sono definiti idonei presidi di controllo di primo e secondo livello.

Specifiche regole sono dettate anche per il monitoraggio nel tempo del valore delle garanzie.

Questa tipologia di rischio, legata come detto alla capacità delle garanzie di attenuare i rischi di perdita, prevede che le stesse garanzie siano valutate da parte dei soggetti che a vario livello istruiscono e deliberano il fido. Tali garanzie sono poi verificate ante e post acquisizione.

In particolare:

- le filiali verificano che le garanzie siano correttamente acquisite e in modo completo;
- la Funzione Legale verifica l'ammissibilità della garanzia per l'utilizzo ai fini della CRM, in base al testo contrattuale;
- la Funzione Segreteria Crediti (per le garanzie ipotecarie) e la Funzione Back Office (per le garanzie pignoratorie) effettuano i controlli di classificazione e ammissibilità di ogni specifica garanzia;
- la Funzione Risk Management definisce la metodologia da applicare per la misurazione del rischio residuo e ne cura l'applicazione;
- la Funzione Conformità cura il monitoraggio di secondo livello per la sussistenza dei requisiti per l'utilizzo della Credit Risk Mitigation.

Per la determinazione del capitale interno relativo al rischio residuo, il Gruppo ha utilizzato il risultato della verifica di ammissibilità di un campione di garanzie ipotecarie e finanziarie, la cui composizione è stata definita in base ad un algoritmo indicato dalla Funzione Risk Management, per determinare una percentuale di "esposizioni non correttamente ponderate" da poter applicare all'intera popolazione delle stesse garanzie.

Gli esiti dell'attività di monitoraggio sono riportati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

I tassi di non ammissibilità delle garanzie immobiliari (residenziali e non residenziali) e finanziarie sono oggetto di monitoraggio all'interno degli indicatori del Risk Appetite Framework (RAF) approvato dal CdA.

Rischio strategico

Per Rischio Strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La base della stima del rischio strategico è costituita principalmente dalla pianificazione strategica aziendale per le componenti che presentino innovazioni rispetto a politiche collaudate e che impattino sulla relazione con i mercati di riferimento.

Gli obiettivi strategici sono definiti nel Piano Strategico aziendale 2015-2018 approvato dal Consiglio di Amministrazione a dicembre 2014.

Il monitoraggio degli scostamenti è effettuato con frequenza annuale e i risultati sono presentati al Consiglio di Amministrazione valutando l'opportunità di procedere con una revisione del Piano Strategico.

Il Budget di esercizio, approvato dal Consiglio di Amministrazione, è lo strumento annuale di programmazione delle attività della Banca e di controllo dei risultati. Il monitoraggio degli scostamenti rispetto alle previsioni è effettuato con frequenza mensile.

Le variabili monitorate sono: gli scenari di mercato e l'andamento dell'economia, i volumi delle diverse forme tecniche, la redditività e rischiosità dei diversi comparti, i ricavi da servizi, i costi operativi, gli accantonamenti e le rettifiche di valore; di tutte queste variabili si misurano gli scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati e le eventuali divergenze dagli andamenti di sistema.

I risultati di tale attività sono consolidati in report mensili denominati "Informativa Direzionale" e forniti mensilmente dal Direttore Generale al Comitato di Direzione e al Consiglio di Amministrazione; uno stralcio della stessa informativa viene fornita ai Direttori Territoriali.

Alla Funzione Risk Management competono l'individuazione e la valutazione del rischio volte ad apprezzare:

- l'adeguatezza dei processi di pianificazione strategica e di budgeting;
- la capacità di reazione ad eventuali errori strategici;
- l'esposizione al rischio derivante dalla strategia perseguita;
- le stime di possibile insuccesso delle strategie aziendali innovative di medio/lungo periodo;
- la reattività aziendale rispetto a forti tendenze avverse di mercato;
- le previsioni non prudenziali circa l'evoluzione a breve termine delle attività commerciali.

Rischio reputazionale

Per Rischio di Reputazione si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo è molto attento a prevenire e contenere il rischio reputazionale nel continuo e in occasione di possibili evoluzioni delle modalità operative e delle strategie.

In particolare, innovazioni di prodotto o di processo, scelte di collocamento, formulazione di obiettivi di vendita e la struttura degli incentivi sono sottoposte ad un accurato vaglio preventivo e i risultati di tali analisi sono portate all'attenzione degli/delle Organi/Funzioni competenti.

L'analisi del rischio reputazionale, in termini di controllo e misurazione, è attribuita alla funzione Risk Management. Tale funzione vi provvede attraverso un processo di *self-assessment* su alcuni processi appositamente individuati (vendita dei servizi d'investimento; tutela della privacy; trasparenza; rispetto delle soglie di usura; segnalazioni di vigilanza; requisiti patrimoniali (Primo Pilastro Basilea); determinazione del capitale interno (ICAAP); norme antiriciclaggio; MIFID e attraverso l'esame della relazione dei reclami.

Il processo di *self-assessment* è effettuato con la collaborazione delle funzioni aziendali e delle risorse che a diverso titolo si occupano dei processi individuati quali quelli a più alto impatto su questo rischio.

Periodicamente Funzione Risk Management provvede a ripetere il *self-assessment* per verificare il posizionamento dello score sintetico e lo stato di attuazione delle attività di miglioramento programmate e l'individuazione di altri interventi ritenuti necessari.

I risultati dell'attività di monitoraggio descritta sono comunicati al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Consiliare sui Rischi, al Direttore Generale e al Comitato Interno su Controlli e Rischi.

Il Gruppo attenua e contiene tale rischio attraverso:

- specifici codici di comportamento e codici deontologici che disciplinano l'operatività posta in essere dal Gruppo e i rapporti con i principali stakeholders e verifica dell'effettiva applicazione;

- piani e strumenti di comunicazione efficaci verso l'esterno e l'interno del Gruppo;
- trasparenza delle operazioni con i clienti;
- comportamenti corretti sul Mercato Interbancario;
- adeguato trattamento dei dati personali;
- tutela dell'immagine del Gruppo nei confronti della comunità finanziaria e del pubblico;
- controlli di conformità;
- strumenti adeguati per l'evasione e la gestione dei reclami e del contenzioso e relativa analisi per intercettare eventuali anomalie nei processi, nelle procedure e nei componenti e porre in essere eventuali rimedi;
- identificazione di specifici indicatori e parametri che consentono una corretta valutazione e un adeguato monitoraggio del grado di esposizione al rischio;
- il sistema dei controlli interni adottato e le attività di verifica delle funzioni di controllo interno ovvero delle Funzioni Conformità, Risk Management e Internal Audit;
- assenza di meccanismi incentivanti non coerenti con la tutela reputazionale della Banca.

Rischio di compliance

Il rischio di non conformità alle norme è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Per la gestione del citato rischio il Gruppo fa riferimento a best practices e rispetta i principi dell'attività bancaria improntati all'etica e alla responsabilità sociale allo scopo di garantire la salvaguardia della fiducia degli investitori e la tutela della stabilità del Gruppo stesso.

Al riguardo è stata adottata una Politica tesa ad assicurare la conformità della condotta del Gruppo e dei suoi dipendenti e collaboratori, nonché dei processi e delle procedure, a leggi, regolamenti e norme professionali, al Codice Etico e ai Codici di Condotta della Società, e alle politiche di gruppo.

La Funzione di Conformità, collocata tra i controlli di secondo livello, presiede, secondo un approccio basato sul rischio alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio mediante valutazione "ex-ante" della normativa aziendale in emanazione predisposta dalla Funzione Organizzazione e dalle altre Funzioni interessate. La Funzione svolge le attività di propria competenza anche con riferimento alla società controllata Bpp Service S.p.A.

La Funzione dipende direttamente dal Consiglio di Amministrazione. A partire dal luglio 2014, il modello organizzativo prescelto è quello "Accentrato con identificazione di Presidi specializzati"⁹. In detto modello la Funzione presidia il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale e del Gruppo, ed è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità per le norme più rilevanti per la banca e che hanno maggiori riflessi sui rapporti con la clientela. Tra di esse vi sono quelle che riguardano:

- l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione;
- la gestione dei conflitti di interesse;
- la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

⁹ In precedenza il modello organizzativo adottato era quello "Network interno decentrato misto", che consentiva di mettere a disposizione della Funzione anche professionalità esterne alla stessa, individuate in maniera specifica dal Consiglio di Amministrazione tra i dipendenti della Banca.

La Funzione è affiancata, con riferimento ad alcune specifiche normative, da forme di Presidio Specializzato (c.d. “funzioni specialistiche”) cui, previa valutazione di adeguatezza e condivisione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità, è assegnata la gestione del rischio di non conformità limitatamente alle materie trattate.

I flussi informativi diretti agli Organi sociali sono gestiti dalla Funzione di Conformità al fine di assicurare una complessiva e coerente valutazione del rischio.

La Funzione provvede alla verifica dei processi e procedure aziendali ai fini della valutazione prima dell’adeguatezza e quindi dell’efficacia dei presidi per la mitigazione del rischio di non conformità. Essa opera sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione.

A tal fine utilizza il sistema del Compliance risk assessment integrato con specifici compliance test, in particolare è dotata di specifico applicativo di supporto “ABCS 3 Platform” e di una metodologia di misurazione dei rischi recentemente rivista al fine di uniformarla a quella adottata dalle altre Funzioni aziendali di controllo.

La metodologia adottata per la valutazione del rischio di non conformità è costruita in maniera tale da tenere conto dell’adeguatezza dei presidi posti in essere e finalizzati al contenimento del rischio lordo, e ove vi sia disponibilità di dati derivanti da compliance test o dalle informazioni che fornisce la Funzione Internal Audit in esito alle attività ispettive, a riscontrare l’efficacia dei medesimi.

Gli esiti dei risk assessment sono comunicati alle Funzioni interessate e confluiscono nel *tableau de bord* trimestrale per gli Organi di vertice. Analogamente accade per i risultati dei test programmati ed effettuati dalla Funzione. Il processo costruito assicura il monitoraggio delle azioni di mitigazione.

A tale ultimo riguardo è in uso una procedura informatica che permette la segnalazione diretta e tracciata da parte delle Funzioni di Controllo alla Funzione Organizzazione e alle altre Funzioni auditate di tutti gli interventi necessari alla rimozione delle anomalie riscontrate o delle azioni di miglioramento procedurale e di processo suggerite. La stessa procedura consente di verificare la pianificazione e l’avanzamento delle attività.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Per rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo si intende la probabilità per il Gruppo Banca Popolare Pugliese di restare coinvolto, anche inconsapevolmente, in attività di reintroduzione all'interno del sistema finanziario di proventi derivanti da attività illecite o in attività finalizzate al compimento di uno o più delitti con finalità terroristiche che possono generare danni reputazionali e perdite economiche non connaturati con gli obiettivi aziendali.

Al fine di gestire adeguatamente i suddetti rischi la Capogruppo ha adottato una Policy che definisce gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento al terrorismo.

I principi contenuti nella policy sono dettagliati in processi e procedure volti ad assicurare la conformità alla normativa antiriciclaggio rilevanti anche ai fini del “Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001”.

La Banca contrasta il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo attraverso l'insieme dei controlli di primo livello presenti nelle procedure informatiche (controlli automatici) o effettuati dalle singole Unità operative, dai controlli di gestione del rischio a carico delle Funzioni Antiriciclaggio e Risk Management (controlli di secondo livello) e da quelli posti in essere dalla Funzione Internal Audit su efficacia e adeguatezza dell'intero sistema dei controlli interni (controlli di terzo livello).

La gestione del rischio è attribuita alla Funzione Antiriciclaggio, costituita nell'ambito della Funzione di Conformità, della quale assume i medesimi requisiti di indipendenza e autorevolezza che ha accesso a tutte le informazioni rilevanti ed è sottoposta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

Le principali mansioni assegnate alla Funzione riguardano l'esame delle norme di etero-regolamentazione, l'analisi preventiva della normativa di auto regolamentazione, la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni posti a presidio dei rischi e il supporto nella predisposizione di adeguati piani di formazione tesi al conseguimento di una “cultura aziendale” di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La metodologia di valutazione dei suddetti rischi, in analogia con quanto già avviene per la Funzione di Conformità, è basata sullo strumento del “compliance risk assessment”.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono comunicati con periodicità trimestrale/semestrale e annuale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale salvo che non emergano fatti che richiedono un'informazione tempestiva.

La Funzione provvede nel continuo all'analisi, revisione e implementazione sulle procedure organizzative e informatiche adottate per eseguire gli obblighi previsti nei provvedimenti emanati da Banca d'Italia in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione delle informazioni e registrazione nell'archivio unico informatico.

Sempre nell'ambito del controllo costante del rischio di riciclaggio, con l'ausilio di apposite procedure informatiche, verifica le valutazioni espresse dai Responsabili delle Filiali e li coadiuva nell'adeguata verifica rafforzata.

La Funzione, inoltre, provvede a trasmettere mensilmente all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Le verifiche sopra descritte, unitamente ad altre qui non riportate, sono funzionali a consentire alla Banca di approfondire la conoscenza dei propri clienti e migliorare il monitoraggio della loro esposizione al rischio di riciclaggio, modulando nei loro confronti le azioni di verifica secondo "l'approccio basato sul rischio" previsto dalla normativa.

Tali controlli sono propedeutici e funzionali alle attività di "collaborazione attiva", che vede tutti gli operatori della Banca impegnati nell'obbligo di segnalare alle autorità competenti situazioni che si sospettano possano essere collegate ad attività illecite.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Per maggiori dettagli si rinvia al successivo paragrafo “Leva Finanziaria”.

Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni

Per Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni si intende il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.

La Banca capogruppo ha approvato apposita Policy che ha lo scopo di:

- a. presidiare il rischio di concentrazione e immobilizzo finanziario;
- b. presidiare il rischio di coinvolgimento del Gruppo nella gestione e nei risultati economici di imprese non finanziarie;
- c. assicurare che siano assoggettate alla regolamentazione prudenziale tutte le situazioni nelle quali il Gruppo assume partecipazioni in imprese non finanziarie indipendentemente dallo strumento utilizzato;
- d. adottare assetti organizzativi e di governance in grado di ridurre al minimo i conflitti di interesse.

La suddetta Politica individua la strategia del Gruppo in materia di investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, avendo presente che le decisioni d'investimento e la gestione del portafoglio di partecipazioni in dette imprese devono essere orientate al criterio della redditività al netto del rischio. Essa stabilisce, altresì, la propensione al rischio del Gruppo in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti sia alle partecipazioni in singole imprese non finanziarie, nonché i limiti operativi interni e il sistema dei controlli. In particolare, è ammesso un immobilizzo complessivo massimo in partecipazioni non qualificate in imprese non finanziarie pari al 10% del Patrimonio di Vigilanza e un immobilizzo massimo in partecipazioni non qualificate in singole imprese non finanziarie pari al 2% del medesimo Patrimonio.

La Funzione Contabilità e Bilancio della Direzione Amministrazione e Finanza verifica il rispetto di tali limiti in occasione delle segnalazioni trimestrali.

Alla Funzione Risk Management sono assegnati i controlli di secondo livello e la responsabilità del monitoraggio nel continuo del superamento dei limiti e di darne informativa.

Per evitare indebite influenze sui processi decisionali da parte di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, l'acquisto di partecipazioni in imprese non fi-

nanziarie, qualificate e non qualificate, è preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio sindacale.

La Policy, infine, dettaglia le regole di classificazione degli investimenti indiretti in equity a fini di vigilanza.

Il documento di Risk Appetite Framework fa riferimento a quanto disciplinato nella policy interna in materia di partecipazioni.

Rischi e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Per Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali del Gruppo possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Per la gestione di tale rischio la Banca capogruppo ha definito una specifica "Procedura in materia di operazioni con soggetti collegati, operazioni con parti correlate, operazioni con esponenti aziendali e di interessi degli amministratori", che indica precisi limiti prudenziali, per le attività di rischio del Gruppo bancario nei confronti dei soggetti collegati, differenziati per tipologia di parte correlata, da una minima ad un massimo percentuale del patrimonio di vigilanza tenendo conto dei fattori di ponderazione e di ammissibilità delle tecniche di mitigazione dei rischi di cui alla disciplina di concentrazione degli stessi. In considerazione dei maggiori rischi inerenti ai conflitti di interesse nelle relazioni banca-industria, sono previsti limiti più stringenti per le attività di rischio nei confronti di parti correlate qualificabili come imprese non finanziarie.

La Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese assicura l'identificazione e il censimento dei soggetti collegati e ne tiene aggiornato l'elenco e il sistema informativo adottato.

L'assunzione di attività di rischio da parte del Gruppo BPP nei confronti dei Soggetti collegati deve essere contenuta entro i limiti indicati nella normativa interna "definiti prudenzialmente in misura ancora più ristretta rispetto ai limiti della normativa di Vigilanza", riferiti al Patrimonio di vigilanza consolidato del Gruppo BPP e a ciascuna parte correlata e soggetti a questa connessi.

I controlli di tali limiti sono espletati dalla Funzione Contabilità e Bilancio della Direzione Amministrazione e Finanza con cadenza trimestrale, sulla base delle segnalazioni di vigilanza prodotte. La Funzione Risk Management è responsabile dei controlli di secondo livello al fine di garantire il rispetto dei limiti secondo quanto previsto dalla normativa interna in materia.

Rischio Paese

Il Rischio Paese si riferisce al “rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche”.

La Banca misura la dimensione del portafoglio di crediti verso soggetti non residenti accertandosi che non venga superato il limite massimo verso soggetti non residenti in Italia, previsto nel Risk Appetite Framework. Tale attività è effettuata dal Risk Management.

Rischio di trasferimento

Il Rischio di Trasferimento è definito come “il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nelle valute in cui è denominata l’esposizione”. Si tratta in sintesi di verificare se i propri affidati, almeno i più rilevanti, siano esposti al rischio di mancata conversione valutaria (e non al più classico rischio di cambio). Sulla base dell’attuale struttura del portafoglio crediti l’esposizione a tale rischio è ritenuta poco significativa.

Il controllo del rischio è eseguito accertando che l’esposizione verso questa classe di affidati non superi determinate soglie definite come limiti operativi nel documento di Risk Appetite Framework (RAF).

La responsabilità dei controlli di primo livello è assegnata alla Direzione Crediti e Servizi alle imprese e alla Funzione Risk Management per i controlli di secondo livello.

Rischio su prestiti in valuta estera

Per Rischio su prestiti in valuta estera si intende il rischio legato alla concessione di alti livelli di prestiti in valuta estera in funzione di movimenti sfavorevoli dei tassi di cambio.

Il controllo del Rischio su prestiti in valuta estera è responsabilità della Direzione Crediti e Servizi alle imprese per i controlli di primo livello e al Risk Management per i controlli di secondo livello.

Il controllo del rischio è eseguito accertando che l'esposizione in valuta estera non superi determinate soglie definite come limiti operativi nel documento di "Risk Appetite Framework".

In riferimento a tale rischio il Consiglio di Amministrazione impone, inoltre, che l'erogazione di prestiti in valute diverse dall'euro sia limitata alle seguenti divise: Dollaro USA, Sterlina UK, Franco Svizzero.

Rischio informatico

Il Sistema Informativo di Banca Popolare Pugliese può essere distinto in due macrocomponenti:

- *sistemi informativi dipartimentali di proprietà*: relativi principalmente all'area finanza, all'area crediti e alle componenti infrastrutturali, gestiti direttamente dalla Banca;
- *sistemi informativi esternalizzati*: sistema informativo Mainframe e sistema informativo dipartimentale Internet Banking (IB), che coprono le funzionalità delle principali aree operative bancarie, gestiti in outsourcing dal Consorzio Servizi Bancari (CSE).

Per la completa gestione e valutazione del rischio informatico si integrano le rilevazioni aziendali con l'analisi del rischio informatico condotta sull'outsourcer CSE e accettata dal referente per i sistemi informativi esternalizzati (RAE), che è responsabile del controllo su tale funzione e assume il ruolo di "utente responsabile" nel processo di analisi del rischio informatico.

Sistemi informativi dipartimentali di proprietà

Al riguardo la Banca capogruppo ha definito, per i sistemi informativi dipartimentali di proprietà, il "*Regolamento sulla gestione del Rischio Informatico*", con l'obiettivo di delineare un approccio orientato alla identificazione dei rischi informatici e delle interdipendenze tra questi, le unità di business, i processi operativi aziendali e al conseguente sviluppo di processi gestionali e soluzioni organizzative che consentano di affrontare tali rischi e le relative interdipendenze.

L'analisi del rischio si applica su un perimetro di osservazione costituito dall'insieme dei beni da proteggere (asset, nella terminologia adottata) rappresentato dai dati e dai sistemi, nonché dalle risorse umane, infrastrutturali e tecnologiche quali mezzi idonei a trattare quei dati, con lo scopo di proteggere gli asset aziendali in termini di riservatezza, integrità, disponibilità e conformità; tale analisi è svolta con frequenza annuale e/o in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

L'analisi misura il rischio residuo come rischio informatico, ottenuto come il prodotto tra la gravità delle conseguenze, ovvero l'impatto che un evento pericoloso determinerebbe e la probabilità che tale evento (minaccia) si realizzi, mitigato dal-

l'efficacia delle contromisure esistenti che consentono un abbattimento totale o parziale della minaccia stessa, collocando in una classe di rischio compresa tra 1 e 6, dove 1 identifica il rischio minimo e 6 il rischio massimo.

L'obiettivo è per un rischio di Classe 1 e la soglia massima di sostenibilità (limite) è la Classe 3.

Sistemi informativi esternalizzati

Relativamente ai servizi ICT esternalizzati, come già detto, la Banca ha individuato la figura del referente per l'attività esternalizzata (RAE), rappresentato dal Direttore Operativo pro-tempore, il quale partecipa, in qualità di utente responsabile, all'analisi del rischio svolta dal fornitore di servizi.

Relativamente ai servizi ICT esternalizzati, la nostra Banca aderisce da tempo ad un gruppo di banche utenti del CSE per l'esecuzione, con periodicità annuale, di attività del piano di audit presso l'Outsourcer Informatico, avvalendosi del supporto di primarie società di consulenza.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio - Governano societario

Il governo dei rischi è assicurato attraverso l'attività degli Organi della Banca, di specifici Comitati, delle Funzioni di Controllo, della Direzione Generale con le sue Direzioni/Funzioni.

Al **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo è attribuita la funzione di supervisione strategica e quella di gestione. Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione.

Il Consiglio di Amministrazione:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assume consapevolezza dei rischi a cui la Banca Capogruppo si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- cura che sia predisposto un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo Consiglio;
- qualora emergano carenze o anomalie promuove con tempestività idonee misure correttive;
- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- definisce annualmente nel documento "Risk Appetite Framework" la propensione al rischio della Banca rispetto agli indirizzi strategici che intende seguire nel corso dell'esercizio, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini ICAAP, ai vigenti assetti organizzativi e al sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca capogruppo, al fine di espletare al meglio i propri compiti in materia di assunzione e monitoraggio e valutazione dei rischi, nonché di impostazione e verifica del sistema dei controlli interni della Banca e del Gruppo, si avvale dell'ausilio del Comitato Consiliare sui Rischi nel seguito descritto.

Il **Collegio Sindacale**, direttamente o avvalendosi delle Funzioni che svolgono attività di controllo interno, nel rispetto delle attribuzioni degli altri Organi aziendali e collaborando con esse, tra l'altro verifica periodicamente:

- l'efficacia di tutte le strutture e Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, con particolare riguardo al controllo dei rischi e al controllo di conformità, e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- l'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il **Comitato Consiliare sui Rischi**, che ha sostituito il Comitato Consiliare sui Controlli interni, a far data dal 24 ottobre 2014, e ha funzioni consultive e, ove necessario, istruttorie a supporto del Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di sistema dei controlli interni.

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici, del budget e delle politiche di governo dei rischi in termini di coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF) e l'ICAAP;
- nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio, come richiesto dalla Circolare n. 263, Titolo V, Cap. 7, possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF);
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- nella verifica di rispondenza al Risk Appetite Framework (RAF) del sistema di remunerazione variabile e incentivazione della Banca.

Il Comitato, inoltre nella sua interezza o se costituito anche da Amministratori non indipendenti, a mezzo dei soli suoi componenti indipendenti:

- compie tutte le attività ad esso assegnate dalla Procedura in materia di operazioni con parti correlate e soggetti collegati;
- esprime i previsti pareri nelle decisioni concernenti la acquisizione da parte della Banca di quote di partecipazione in imprese, secondo le regole stabilite nella Politica in materia di partecipazioni.

Il Comitato, su richiesta del Consiglio di Amministrazione, fornisce pareri consultivi e non vincolanti in materia di rischi e di controlli interni.

Il Comitato Consiliare sui Rischi può invitare a partecipare alle proprie riunioni o a fasi di esse il Direttore Generale, i Responsabili delle Funzioni di controllo e ogni altro rappresentante di Organi, Comitati, Funzioni e Unità organizzative aziendali, la cui presenza sia ritenuta utile in relazione alle materie in discussione.

Il Comitato Consiliare sui Rischi si è riunito, dalla data di costituzione e fino al 31 dicembre 2014, tre volte, mentre sono state otto le riunioni tenute dal sostituito Comitato Consiliare sui Controlli Interni.

Il **Comitato Etico** vigila sull'applicazione delle norme contenute nel Codice Etico e annualmente relaziona al Consiglio di Amministrazione.

Ha inoltre il compito di sollecitare, tramite le Funzioni o gli Organi aziendali preposti, gli eventuali procedimenti disciplinari per i casi di violazione dei doveri previsti nel Codice Etico. Tutte le Funzioni aziendali sono tenute a vigilare sul rispetto del Codice Etico e a segnalare eventuali casi di violazione al Comitato.

L'**Organismo di Vigilanza** (ex D.Lgs. 231/2001) ha il compito di contribuire a prevenire la commissione dei reati di cui al medesimo Decreto (e successive integrazioni/modifiche), attraverso la verifica dell'adeguatezza del Modello Organizzativo adottato dal Gruppo, che viene sottoposto a periodiche revisioni per esigenze di adeguamento a variazioni intervenute nella normativa di riferimento ovvero a modifiche dei processi organizzativi aziendali. Nel corso del 2014 l'Organismo si è riunito sei volte.

Tra i compiti riconosciuti all'Organismo vi è quello di vigilare affinché sia ampia e diffusa la conoscenza del Codice Etico, del modello organizzativo e, in genere, di tutta la normativa interna presso i soggetti individuati dall'art. 5 del D.Lgs. n. 231/2001 e di segnalare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale le eventuali carenze al riguardo, suggerendo le iniziative idonee a dare la massima diffusione a tale conoscenza.

Esso riceve le eventuali informative che denunciano violazioni o sospette violazioni dei modelli organizzativi o segnalano anomalie o situazioni di criticità o di rischio e, dopo averle sottoposte a verifica, relaziona per iscritto al Consiglio di Amministrazione, inoltrando le informazioni di cui dispone, utili alla contestazione e all'instaurazione dell'eventuale procedimento disciplinare e suggerendo le altre iniziative che ritiene opportune.

Il **Direttore Generale**, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, ha la responsabilità del mantenimento del sistema di gestione e di controllo dei rischi aziendali. Per l'efficace gestione dei rischi il Direttore Generale si avvale delle Funzioni di staff (Funzione Personale, Funzione Legale e Funzione Segreteria Generale), delle Direzioni Centrali (Dir. Commerciale, Dir. Amministrazione e Finanza, Dir. Crediti e Servizi alle imprese, Dir. Operativa) con le relative Funzioni, e dei Comitati di Direzione e Interno Controlli e Rischi.

Sulla base dei principi relativi alla definizione del sistema dei prezzi di trasferimento interno dei fondi definiti dal Consiglio di Amministrazione, approva il Sistema complessivo dei Tassi Interni di Trasferimento (sistema, criteri, ambiti di applicazione, mantenimento e integrazione nel governo dell'azienda) in coerenza con lo sviluppo e la gestione delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie, allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale nel rispetto dei sistemi di misurazione dei rischi adottati.

Con riferimento all'Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP), dà attuazione a tale processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e soddisfi i requisiti previsti dalle disposizioni.

Il Direttore Generale è supportato e coadiuvato dal **Vice Direttore Generale** ove nominato.

Sono presenti altresì il Comitato di Direzione e il Comitato Interno su Controlli e Rischi.

Il **Comitato di Direzione**, cui partecipano il Direttore Generale, che lo presiede e lo convoca, il Vice Direttore Generale, ove nominato, e i Direttori Centrali, vigila sul generale andamento della gestione strategica e operativa e propone interventi e/o azioni correttive, quando ritenuto necessario. Tale comitato si riunisce, di regola, almeno una volta al mese.

Il parere del Comitato, in particolare, è obbligatorio, ancorché non vincolante, sulle seguenti materie:

- proposta del Piano Strategico Aziendale;
- individuazione e proposta degli obiettivi di budget;
- interventi di revisione organizzativa;
- attivazione di nuove tipologie di prodotti;
- opportunità di sviluppare o abbandonare particolari aree di business.

Il Comitato di Direzione, inoltre, si pone come punto di raccordo, nella gestione dei rischi finanziari, fra la fase strategica e la fase operativa; fornisce indicazioni, anche vincolanti, sulla gestione della liquidità, sul *mismatching* di scadenza dell'attivo e del passivo del bilancio e sugli investimenti in strumenti finanziari in coerenza con gli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione.

In dettaglio:

- valuta l'acquisizione o la vendita di strumenti finanziari nell'ambito dei limiti direzionali delegatigli dal Consiglio di Amministrazione;
- valuta, periodicamente a consuntivo, il profilo di rischio/rendimento dell'aggregazione costituita dalla somma dei portafogli per ciò che riguarda titoli, interbancario, cambi e derivati, confrontandolo con quanto stabilito a budget.

Il Comitato di Direzione, inoltre, verifica la tempestiva esecuzione delle decisioni prese e propone interventi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse in fase di verifica.

Il **Comitato Interno su Controlli e Rischi**, cui partecipano il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, ove nominato, i Direttori Centrali, il Responsabile della Funzione Legale-Reclami, il Responsabile della Funzione Risk Management, il Responsabile della Funzione Conformità-Antiriciclaggio, il Responsabile della Funzione Internal Audit e il Responsabile della Funzione Personale, esamina, sulla base di apposite relazioni predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo, l'andamento dei rischi aziendali e il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni. Tale comitato si riunisce, di regola, almeno una volta al mese.

Più in dettaglio, il Comitato propone al Direttore Generale:

- strategie e regole di comportamento riguardanti il controllo dei rischi cui è esposta la Banca, nonché il generale sistema dei controlli interni;
- eventuali interventi a fronte degli esiti delle misurazioni dei rischi, nonché delle risultanze dei controlli interni.

Il Comitato Interno su Controlli e Rischi, in particolare, esamina e formula osservazioni e proposte sul processo di autovalutazione dell'ICAAP e sul relativo resoconto.

Il Comitato, inoltre, propone interventi di mitigazione dei rischi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse in fase di verifica e ne monitora la tempestiva esecuzione.

Il Comitato interno su Controlli e Rischi, ove lo ritenga necessario e opportuno, può presentare proprie relazioni su specifici argomenti al Comitato Consiliare sui Rischi e/o al Collegio Sindacale. Riferisce comunque al Consiglio di Amministrazione alla fine di ogni semestre solare sull'attività espletata nel semestre.

In staff al Consiglio di Amministrazione sono poste le tre Funzioni di Controllo: Funzione Conformità, Funzione Risk Management e Funzione Internal Audit.

La **Funzione Conformità** presidia, secondo un approccio basato sul rischio, il rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale e del Gruppo ed è direttamente responsabile per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Con riferimento ad alcuni ambiti normativi definiti (D.Lgs. 81/2008, D.Lgs. 231/2001, D.Lgs. 196/2003, normativa fiscale, segnalazioni statistiche e di vigilanza, Bilancio d'esercizio e Informativa al Pubblico, normativa giuslavoristica e previdenziale, ICT Compliance e Business Continuity) la Banca ha identificato Presidi Specializzati che monitorano e gestiscono il rischio di non conformità, ferma restando la responsabilità della Funzione di procedere, con frequenza almeno biennale, alla valutazione di adeguatezza di detti Presidi di definire le metodologie di valutazione del rischio di non conformità e individuare le relative procedure e di verificarne l'adeguatezza.

Ai fini della rilevazione e gestione del rischio di non conformità, utilizza il "*compliance risk assessment standard*" per ciascun ambito normativo.

La valutazione di conformità *ex ante* viene effettuata mediante la verifica delle principali circolari organizzative e delle Policy e Regolamenti proposti al Consiglio di Amministrazione che rilevano ai fini del Rischio di non conformità. La Funzione, inoltre, è coinvolta nella predisposizione di pareri con riferimento alla regolamentazione applicabile, di tutti i progetti innovativi intrapresi dalla Banca, ivi compresi l'emanazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati e collabora con la Funzione Personale per la predisposizione dei piani di Formazione.

La Funzione provvede anche all'istruttoria delle operazioni sospette di abusi di mercato e all'eventuale proposta di segnalazione.

La Funzione, infine, gestisce e monitora il rischio di non conformità anche presso la controllata Bpp Service S.p.A..

La Funzione di Conformità svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta per singola verifica, trimestralmente in via sintetica, semestralmente, annualmente e in caso di necessità tempestivamente.

Nell'ambito della Funzione di Conformità è collocata la Funzione Antiriciclaggio quale struttura autonoma. Per la descrizione della stessa si rinvia a quanto riportato nell'ambito della gestione del Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

L'attività della **Funzione Risk Management** è finalizzata alla misurazione e al controllo dei rischi assunti dalla Banca. Tale attività si svolge attraverso:

- il contributo alla definizione del profilo di rischio assumibile dalla Banca (Risk Appetite Framework);
- il monitoraggio degli indicatori di risk appetite con cadenza almeno mensile, l'individuazione del profilo di rischio della Banca e il confronto con le soglie di tolleranza e con la risk capacity. La Funzione ha inoltre il compito di monitorare l'efficacia delle attività di rientro del risk profile entro le soglie di tolleranza previste;
- lo sviluppo dei modelli di misurazione delle varie classi di rischio e la verifica, nel continuo, del loro grado di robustezza sotto il duplice profilo del rigore metodologico e della capacità interpretativa dei rischi;
- la verifica del rispetto dei limiti di rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Relativamente al processo di valutazione degli strumenti finanziari, la Funzione valida i modelli di calcolo del *fair value*, verifica i criteri di assunzione dei dati di mercato (tassi, spread, prezzi) e svolge il processo di validazione dei *fair value* degli strumenti finanziari. Tra le responsabilità della Funzione rientra la conduzione dei test di *impairment* previsti dai Principi Contabili Internazionali e la verifica di efficacia delle coperture.

La Funzione sviluppa inoltre i modelli di Asset and Liability Management volti a consentire l'analisi del margine d'interesse, il controllo del rischio di tasso e del rischio di liquidità. Relativamente al controllo della liquidità, la Funzione sviluppa i modelli per la misurazione della liquidità operativa e strutturale, definisce i criteri per la conduzione degli stress test. Sul fronte del rischio operativo, la Funzione rac-

coglie le informazioni sulle perdite operative, ne cura l'invio al DIPO (Database Italiano delle Perdite Operative) e analizza il relativo flusso di ritorno.

La Funzione Risk Management svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta mensilmente e annualmente e, in caso di necessità, tempestivamente.

Alla **Funzione Internal Audit** sono affidati i controlli di terzo livello che hanno lo scopo di sovrintendere la funzionalità complessiva del Sistema dei Controlli Interni (SCI), controllare la regolarità operativa delle Unità periferiche e centrali e l'ottemperanza ai limiti delegati.

La Funzione Internal Audit svolge le attività di propria competenza sulla base del piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Rendiconta per singola verifica, trimestralmente in via sintetica, semestralmente e annualmente e, in caso di necessità, tempestivamente.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Popolare Pugliese è composto da 13 membri eletti dall'Assemblea tra i Soci aventi diritto al voto e che abbiano presentato la loro candidatura, formulata con le modalità previste dal Regolamento assembleare.

Ai sensi dell'art. 30 del vigente Statuto sociale il Consiglio si rinnova per un terzo ogni esercizio.

Tutti i Consiglieri sono in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente e accertati dal Consiglio.

Nel 2014 il Consiglio ha avuto la seguente composizione:

Consiglio di Amministrazione	Carica	Data ultima nomina/riconferma	Scadenza
DOTT. VITO A. PRIMICERI *	PRESIDENTE	27 aprile 2014	31 dicembre 2016
DOTT. CARMELO CAFORIO *	VICE PRESIDENTE	27 aprile 2014	31 dicembre 2016
PROF. ADALBERTO ALBERICI	AMMINISTRATORE	27 aprile 2014	31 dicembre 2016
SIG. BENEDETTO CAVALIERI	AMMINISTRATORE	27 aprile 2014	31 dicembre 2015
DOTT. ANTONIO COSTA *	AMMINISTRATORE	29 aprile 2012	31 dicembre 2014
DOTT. SILVANO DUGGENTO	AMMINISTRATORE	28 aprile 2013	31 dicembre 2015
DOTT. GIUSEPPE FERRO	AMMINISTRATORE	28 aprile 2013	31 dicembre 2015
AVV. CESARE PEDONE	AMMINISTRATORE	27 aprile 2014	31 dicembre 2016
AVV. ALBERTO PETRAROLI *	AMMINISTRATORE	29 aprile 2012	31 dicembre 2014
DOTT. GUIDO SPAGNUOLO *	AMMINISTRATORE	29 aprile 2012	31 dicembre 2014
DOTT. ANTONIO TAMBORRINO	AMMINISTRATORE	29 aprile 2012	31 dicembre 2014
DOTT. ANTONIO VENTURI	AMMINISTRATORE	29 aprile 2012	31 dicembre 2014
AVV. VITANTONIO VINCI *	AMMINISTRATORE	28 aprile 2013	31 dicembre 2015

* Componenti del Comitato Esecutivo per l'esercizio 2014.

I Consiglieri in scadenza il 31 dicembre 2014 sono stati confermati nella carica dall'Assemblea dei Soci del 19 aprile 2015.

Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'Organo di gestione

Di seguito il numero degli incarichi ricoperti da ciascun amministratore in altre società:

		N. incarichi
DOTT. VITO A. PRIMICERI	Presidente	2
PROF. ADALBERTO ALBERICI	Amministratore	1
SIG. BENEDETTO CAVALIERI	Amministratore	1
DOTT. GIUSEPPE FERRO	Amministratore	1
DOTT. ANTONIO TAMBORRINO	Amministratore	3
DOTT. ANTONIO VENTURI	Amministratore	4, di cui uno ricoperto in società del Gruppo Bancario BPP
AVV. VITANTONIO VINCI	Amministratore	3, di cui uno ricoperto in società del Gruppo Bancario BPP

I criteri di selezione e nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione nei primi mesi del 2015 sono stati profondamente revisionati per effetto del rece-

pimento nelle norme statutarie e nella regolamentazione aziendale interna, delle nuove Disposizioni sul Governo Societario di cui al Titolo IV Capitolo I Paragrafo VII della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Gli Amministratori sono eletti dall'Assemblea tra i soci aventi diritto al voto e che abbiano presentato la loro candidatura, formulata con le modalità previste dal Regolamento assembleare, e depositata presso la sede legale della Banca entro il decimo giorno antecedente alla data fissata per l'Assemblea in prima convocazione. Il nuovo Regolamento di Assemblea disciplina le modalità e gli ulteriori requisiti soggettivi per la candidatura dei soci al fine di assicurare un adeguato grado di diversificazione del Consiglio in termini di competenze, esperienze, età e genere. Nell'art. 30 del Regolamento di Assemblea sono altresì disciplinati i limiti al cumulo degli incarichi che possono essere assunti dagli Amministratori, i quali, proponendo la propria candidatura, devono preventivamente valutare di poter dedicare il tempo necessario per assicurare un diligente ed efficace svolgimento dei propri compiti, anche tenendo conto degli incarichi di analoga natura ricoperti presso altre società e di altre attività professionali svolte.

La richiesta di candidatura deve essere corredata dal curriculum professionale riportante un'esaustiva informativa sulle caratteristiche personali e professionali del candidato nonché l'elenco delle cariche ricoperte in altre società e una dichiarazione attestante l'inesistenza di cause di ineleggibilità o di incompatibilità nonché il possesso dei requisiti prescritti dalla normativa, anche regolamentare, ivi compreso, ove presente, il requisito di indipendenza secondo le regole contenute nello Statuto Sociale.

I criteri che hanno governato e governano la selezione degli Amministratori sono oggi desumibili dal documento denominato "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese", approvato dal Consiglio di Amministrazione e pubblicato sul sito internet della Banca (www.bpp.it), da cui risulta che specifica attenzione è posta al profilo professionale dei candidati ritenuto opportuno in funzione e in rapporto di diretta correlazione con i piani strategici e l'evoluzione operativa del Gruppo. I candidati alla carica di amministratore, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza che regolano la materia, e in relazione a quanto previsto nel predetto documento, devono indicare le proprie caratteristiche personali e professionali che assumono rilievo in relazione alle specifiche esigenze aziendali e ai profili di idoneità preventivamente individuati.

Le candidature per le cariche e i curricula, relativi agli amministratori e ai sindaci che intendano candidarsi o ricandidarsi, sono a disposizione dei soci presso la Se-

de Legale della Banca e resi noti dal Presidente, in forma sintetica, in Assemblea, prima della votazione.

La composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, anche in termini di eterogeneità di esperienze, formazione, competenze, e area territoriale di provenienza, viene sottoposta a verifica nell'ambito dell'annuale processo di autovalutazione compiuto dall'Organo in applicazione delle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario delle banche contenute nella Circolare di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013, n. 285.

L'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione vede presenze equamente differenziate tra professori universitari in materie economiche, finanziarie e bancarie; commercialisti; revisori dei conti; avvocati; nonché imprenditori espressione delle diverse realtà locali ove opera in prevalenza la Banca.

Tutti i Consiglieri, per formazione professionale e per attività espletata, sono soggetti abituati a gestire processi decisionali anche complessi; più in dettaglio, il Consiglio in carica è composto da:

- due professori universitari, uno docente di Economia Bancaria e di Corporate Governance nelle imprese finanziarie e l'altro di Economia Aziendale;
- due esponenti dell'area forense con esperienza pluriennale in materia di diritto civile e finanziario;
- tre professionisti (due dei quali commercialisti e il terzo agronomo esperto in politiche di sviluppo rurale), anch'essi con esperienze particolarmente significative in materia di gestione aziendale e controllo dei rischi;
- tre qualificate espressioni della professione bancaria, con esperienze di settore pluriennali, maturate in ruoli di vertice;
- tre esponenti dell'imprenditoria regionale, portatori di particolari conoscenze delle dinamiche socio-economiche e di mercato che connotano in maniera prevalente il territorio in cui è attiva la Banca. A questa categoria apparteneva il consigliere dimissionario.

Consolidata e diffusa risulta essere, pertanto, l'esperienza dei Consiglieri con specifico riferimento all'attività bancaria e finanziaria.

Va rilevato come, nella seduta del 27 aprile 2014, in sostituzione di due consiglieri uscenti (entrambi esponenti dell'imprenditoria), l'Assemblea dei soci ha provveduto alla nomina di altrettanti nuovi Consiglieri, uno dei quali è un imprenditore e l'altro è un professionista particolarmente qualificato in materia di controlli per avere maturato una lunga esperienza presso la Banca d'Italia; si è

quindi in tal modo rafforzata la componente specialistica all'interno dell'Organo collegiale.

Risulta al pari bilanciata la composizione del Consiglio di Amministrazione della Banca anche in termini di durata e anzianità di incarico.

Opportunamente differenziata ed eterogenea è la provenienza dei membri del Consiglio per formazione, cultura e area territoriale di provenienza. Sono presenti in Consiglio componenti che, in quanto rappresentativi del corpo sociale e del territorio di prevalente operatività della Banca, forniscono un imprescindibile contributo in termini di conoscenza delle dinamiche economiche, imprenditoriali, sociali, oltre che sulla valutazione delle opportunità offerte dallo stesso territorio in cui si concentra l'attività della Banca e dei rischi cui la stessa è esposta.

Il flusso di informazioni sui rischi, indirizzato all'Organo di gestione, ovvero al Consiglio di Amministrazione, contiene il livello e l'andamento dell'esposizione della Banca a tutte le tipologie di rischio, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, le tipologie di operazioni innovative e i relativi rischi. Essa è fornita al Consiglio di Amministrazione con periodicità mensile e/o semestrale e/o annuale a seconda della rilevanza del rischio trattato. A riguardo si veda quanto già rappresentato nei paragrafi precedenti.

Anche il Comitato Consiliare sui Rischi, che comunque svolge attività di supporto al Consiglio in materia di rischi, relaziona semestralmente al Consiglio sull'attività svolta, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale e, comunque, tutte le volte in cui lo ritenga necessario.

Ambito di applicazione

Banca Popolare Pugliese S.c.p.a., Società Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, è responsabile della redazione e della pubblicazione del presente documento.

Si segnala che con riferimento alle società consolidate integralmente non sono intervenute variazioni nel perimetro di consolidamento rispetto alla situazione al 31 dicembre 2013.

Il perimetro di applicazione include:

1. la **Società Capogruppo Banca Popolare Pugliese S.c.p.a.** con sede a Parabita (Lecce) ha un capitale sociale interamente versato pari a euro 170,47 milioni al 31 dicembre 2014;
2. **Bpp Service S.p.A.:** con sede in Parabita (Lecce). Il capitale sociale di euro 2,5 milioni è interamente detenuto dalla Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Bpp Service svolge attività ausiliari e strumentali a quelli della Capogruppo per la difesa del valore dei crediti della stessa e il loro concreto recupero anche attraverso l'acquisizione di immobili provenienti da operazioni transattive. La Società cura poi, attraverso sollecitazione telefonica e visite domiciliari, il recupero in via stragiudiziale dei crediti in mora vantati dalle società del Gruppo acquisendo, nello stesso tempo, ogni notizia ritenuta utile per l'eventuale ricorso ad azioni legali da parte dei competenti uffici della Capogruppo.

Il Gruppo, ricorrendo i presupposti previsti dalla normativa vigente e in particolare con riferimento a quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento UE n. 575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e dalla circolare Banca d'Italia n.115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5 che permette di escludere dal consolidamento le Società il cui totale di bilancio risulti inferiore al più basso dei seguenti valori: a) 1% del totale di bilancio della banca o società finanziaria capogruppo e b) 10 milioni di euro. Quindi il Gruppo, previa comunicazione all'Autorità di Vigilanza del 29/05/2014, a partire dalla segnalazione di maggio 2014 riferita ai dati del 31/03/2014 e per tutto il 2014, non ha effettuato le segnalazioni a livello consolidato.

La controllata Bpp Service, con un totale di Bilancio di 6,34 milioni di euro al 31 dicembre 2014, non detiene quindi attività finanziarie significative e i rischi individuati, di tipo sostanzialmente qualitativo, sono contenuti e incidono molto mar-

ginalmente sui requisiti patrimoniali a livello consolidato. I rischi di Gruppo risultano quindi essenzialmente rappresentati da quelli della Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Non vi sono altre società controllate e/o collegate non incluse nel consolidamento.

Si segnala inoltre che non esiste alcun tipo d'impedimento, attuale e prospettico, che ostacoli il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Al 31 dicembre 2014 non sussistono interessenze escluse dal consolidamento.

Fondi propri

Con decorrenza 1° gennaio 2014, è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, le riserve di capitale e il processo di controllo prudenziale.

Finalità dell'intervento normativo è quella di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche. A tal fine vengono richiesti più stringenti requisiti patrimoniali e, per quanto concerne i "Fondi Propri", viene data una definizione di patrimonio di qualità più elevata ed essenzialmente incentrata sul common equity (patrimonio di qualità primaria) che porta il cosiddetto "Core Tier 1" dal 2% al 4,5%. Viene altresì introdotto un buffer di capitale aggiuntivo (Capital Conservation Buffer) che impone, in caso di mancato rispetto, non requisiti patrimoniali aggiuntivi bensì vincoli alla distribuzione degli utili.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono la suddivisione del patrimonio utile ai fini del calcolo dei requisiti minimi in:

1. Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital) a sua volta suddiviso in:
 - Capitale primario di Classe 1 (CET1), costituito dal capitale versato, dalle riserve e dall'utile del periodo al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento e delle attività immateriali;
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) costituito da altri strumenti di capitale computabili; la Banca non ha emesso strumenti di Additional Tier 1.
2. Capitale di Classe 2 (Tier 2) composto principalmente dalle passività subordinate computabili.

Le tavole che seguono sono strutturate secondo le indicazioni contenute nel Regolamento di Esecuzione UE n. 1423 del 20 dicembre 2013. Tale regolamento stabilisce le norme tecniche in merito all'informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti (Regolamento UE n. 575/2013).

Di seguito vengono esposte le principali caratteristiche degli strumenti di capitale conformemente allo schema previsto dall'Allegato II del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

1	Emittente	Banca Popolare Pugliese
2	Identificativo unico	IT0001036760
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
5	Disposizione post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Azioni emesse da società cooperative art. 29 Crr 575/2013
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro) alla più recente data di riferimento per la segnalazione	170,47
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	170,47
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Dati di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole / dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "Step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

N/A = non applicabile

1	Emittente	Banca Popolare Pugliese
2	Identificativo unico	IT0004672579
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di Classe 2
5	Disposizione post transitorie del CRR	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Bond. Art. 62 CRR 575/2013
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro) alla più recente data di riferimento per la segnalazione	16,07
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	67,60
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/04/2011
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Dati di scadenza originaria	01/04/2016
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole / dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissa
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	annuale 3,10%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "Step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	a partire dal terzo anno (2014) 1/3 per ogni anno
25	Se convertibile, in tutto o in parte	a partire dal terzo anno (2014) 1/3 per ogni anno
26	Se convertibile, tasso di conversione	Alla pari
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	Facoltativa
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	Azioni emesse da società cooperative art. 29 Crr 575/2013
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	Banca Popolare Pugliese
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

N/A = non applicabile

1	Emittente	Banca Popolare Pugliese
2	Identificativo unico	IT0004596463
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di Classe 2
5	Disposizione post transitorie del CRR	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Bond. Art. 62 CRR 575/2013
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro) alla più recente data di riferimento per la segnalazione	6,75
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	15,00
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/04/2010
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Dati di scadenza originaria	01/04/2017
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	dal 1/04/2013 alla pari in cinque rate costanti 20% del cap.
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	01/04/2014 - 01/04/2015 - 01/04/2016 -
Cedole / dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	1a ced. 3,2757% sem.le; le succ. Eurib6M +
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "Step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

N/A = non applicabile

Di seguito si riporta la composizione dei Fondi Propri (Patrimonio di Vigilanza) al 31 dicembre 2014, secondo il modello transitorio Allegato VI per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri contenuto nel Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013.

Capitale primario di classe 1 (CET1) strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	204.365	26, par. 1,27, 28, 29
	di cui: tipo di strumento 1	204.365	Elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: tipo di strumento 2		Elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: tipo di strumento 3		Elenco ABE ex art. 26, par. 3
2	Utili non distribuiti		26, par. 1 lett. C)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	118.932	26, par. 1
3a	Fondo per rischi bancari generali	9.947	26, par. 1 lett. F)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		486, par. 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	4.839	26, par. 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	338.083	

Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari

7	Rettifiche di valori supplementari		34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 24.384	36, par. 1, lett. B), 37
9	Campo vuoto nell'UE		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)		36, par. 1, lett. c), 38
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		33, par. 1, lett. a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		36, par. 1, lett. D), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		32, par. 1
14	Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito		33, par. 1, lett. b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		36, par. 1, lett. E), 41
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	- 4.255	36, par. 1, lett. f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		36, par. 1, lett. g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% a al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		36, par. 1, lett. H), 43, 45, 46, 49, par. 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% a al netto delle posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		36, par. 1, lett. i), 43, 45, 47, 48, par. 1, lett. B) 49 par. 1, 2 e 3, 79
20	Campo vuoto nell'UE		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1205% quando l'ente opta per la deduzione		36, par. 1 lett. K)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		36, par. 1, lett. K), punto i), 89, 90, e 91
20c	di cui: posizioni verso cartolarizzazione (importi negativi)		36, par. 1, lett. K) punto ii), 243, par. 1, lett. B) 244, par. 1, lett. B) 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		36, par. 1, lett. K), punto III), 370, par. 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art. 38, paragrafo 3) (importo negativo)		36, par. 1, lett. C), 38, 48, par. 1, lett. A)
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		48, par. 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		36, par. 1, lett. i), 48, par. 1, lett. B)
24	Campo vuoto nell'UE		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		36, par. 1, lett. C), 38, 48, par. 1, lett. A)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		36, par. 1, lett. A)
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		36, par. 1, lett. I)
26	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli artt. 467 e 468	- 17.859	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)		36, par. 1, lett. J)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 46.498	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	291.585	

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti

30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 4, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	486, par. 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	486, par. 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari

37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	52, par. 1, lett. B), 56, lett. A), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	56, lett. B), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	56, lett. C), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	56, lett. D), 59, 79
41	Campo vuoto nell'UE	
42	Deduzioni ammissibili degli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	56, lett. E)
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	291.585

Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti

46	Strumenti di capitale e le relative riserve di sovrapprezzo azioni	22.825	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve di sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	486, par. 4	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	87,88	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	486, par. 4	
50	Rettifiche di valore su crediti	62, lett. C) e d)	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	22.825	

Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari

52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	63, lett. B), punto i), 66 lett. A), 67
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	66, lett. B), 68
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	66, lett. C), 69, 70, 79
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	66, lett. D), 69, 79
56	Importo da dedurre o da aggiungere al Capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	5.942
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	5.942
58	Capitale di classe 2 (T2)	28.767
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	320.352
60	Totale attività ponderate per il rischio	2.163.996

Coefficienti e riserve di capitale

61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	13,47 92, par. 2, lett. A)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	13,47 92, par. 2, lett. b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	14,80 92, par. 2, lett. c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	54.100 CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	54.100
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
67a	di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institution (G-SII - Institution (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,47 CRD 128
69	(non peritente nella normativa UE)	
70	(non peritente nella normativa UE)	
71	(non peritente nella normativa UE)	

Importi inferiori alla soglia di deduzione (prima della ponderazione del rischio)

72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	6.374 36, par. 1, lett. H), 46, 45, 56, lett. C), 59, 60, 66, lett. c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	- 36, par. 1, lett. i), 45, 48
74	Campo vuoto nell'UE	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	5.177 36, par. 1, lett. C), 38, 48

Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2

76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	62
79	Massimale per l'inclusione delle rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	62

Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)

80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	484, par. 3, 486, par. 2 e 5
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	484, par. 3, 486, par. 2 e 5
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	484, par. 4, 486, par. 3 e 5
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	484, par. 4, 486, par. 3 e 5
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	484, par. 5, 486, par. 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	484, par. 5, 486, par. 4 e 5

Le nuove disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono un periodo transitorio avente scadenza nel 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili dai fondi propri impattano sulle relative classi di Capitale solo per una quota percentuale. Tipico esempio sono i cd Profitti/Perdite non realizzati misurati al valore equo (riserve da valutazione per i titoli del portafoglio AFS).

Con riferimento a dette riserve, la nostra Banca ha esercitato l'opzione di avvalersi della disposizione transitoria che consente di mantenere, fino all'adozione in Europa dell'IFRS 9 in sostituzione dell'attuale IAS 39, il filtro su utili e perdite non realizzati relativamente ad esposizioni verso Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE classificate nel portafoglio AFS. L'applicazione di detta norma ha comportato un minor importo di fondi propri pari 1,2 milioni di euro.

La componente Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composta prevalentemente dalla quota computabile dei prestiti subordinati, convertibili e non, emessi dalla Banca e dalle rettifiche (positive) rivenienti dall'applicazione del regime transitorio.

Riconciliazione Fondi Propri di Vigilanza con dati di Bilancio

VOCE	Patrimonio Netto	Fondi Propri	Descrizione	Voce Fondi Propri
Capitale Sociale	170.467	170.467		CET1
			Saldo negativo riserve AFS titoli di Stato	CET1 da sterilizzare
		3.003	Saldo positivo riserve AFS titoli di Stato	CET1 da sterilizzare
			Saldo negativo riserve AFS titoli di debito, titoli di cap. e OICR	CET1
		14.967	Saldo positivo riserve AFS titoli di debito, titoli di cap. e OICR	CET2 IL 50% SU 80%
		19.700	Riserve da valutazione attività materiali	CET1
Riserve da valutazione	33.077			
		-3.114	Sterilizzazione minus/plus AFS Tit. Stato postb 12/2009	CET1
		-8.914	Filtro negativo (50%) SU 80% riserve AFS con saldo positivo	CET2 IL 50% SU 80%
		-4.593	RIS VAL TFR (UTILI/PERDITE attuariali)	CET1
			Riserve da valutazione derivati copert. cash flow	No Patrimonio di Vigilanza
Riserve da valutazione	33.077	21.049	Riserve da valutazione nei Fondi Propri	
Strumenti di Capitale	4.680			No Patrimonio di Vigilanza
Sovrapprezzo di emissione	33.898	33.898		CET1
Riserve	95.912	95.912		CET1
Utile comprensivo dei dividendi	10.592	10.592		
		-151	Riserve non distribuibili art. 6 D.Lgs. 38/05	
		-5.602	dividendo* numero azioni aventi diritto	
Utile del periodo	10.592	4.839		CET1
Azioni Proprie	-4.255	-4.255	Elementi negativi di CET1	CET1
PATRIMONIO NETTO	344.371	321.910		
Prestiti Subordinati Computabili		22.825	Obbl. subord. Al netto delle quote di ammort. di Vig.	CET2
Avviamento (netto imposte)		-23.470	Elementi negativi del Patrimonio di Base (voce 120 a)	CET1
Altre Immobilizzazioni immateriali		-914	Elementi negativi del Patrimonio di Base (voce 120 a)	CET1
PATRIMONIO DI VIGILANZA	344.371	320.351		

Movimentazione Fondi Propri dal 31 dicembre 2013 al 31 dicembre 2014

Patrimonio di Base al 31/12/2013 CET1 (Tier1)	245.905
- variazione Capitale Sociale e Sovraprezzo azioni	22.549
- variazione altre riserve	-1.071
- utile del periodo	4.839
- variazioni elementi negativi del patrimonio di base	-336
- variazione altre riserve (trasferite da CET2)	19.700
Capitale di Classe 1 al 31/12/2014	291.586
Patrimonio Supplementare CET2 al 31/12/2013 (Tier2)	59.656
- variazione riserve positive di AFS	689
- ammortamento quote prestiti subordinati computabili	-11.877
- variazione per riserve trasferite a CET1	-19.700
Capitale di Classe 2 al 31/12/2014	28.768
Totale Fondi Propri al 31/12/2014	320.354
Patrimonio di Vigilanza al 31/12/2013	305.561
Patrimonio di Vigilanza al 31/12/2014	320.354
Variazione	-14.793

Leva Finanziaria

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio risultante dalla vulnerabilità di un ente dovuta alla leva finanziaria, attuale o potenziale, che può richiedere misure correttive non previste del suo piano di impresa, tra cui la dismissione immediata di attività, con conseguenti perdite o rettifiche di valore alle restanti attività.

Il coefficiente di leva previsto per le banche nella normativa di Vigilanza pone al numeratore i mezzi propri e al denominatore il valore dell'attivo.

La Funzione Risk Management è incaricata del controllo del limite di leva finanziaria e della stima del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il calcolo dell'indicatore regolamentare e la stima del rischio di leva finanziaria eccessiva sono due momenti distinti del processo di controllo. Il primo, rileva il valore della leva corrente, il secondo è invece una stima del dato prospettico in un contesto stressato e risulta funzionale al contenimento del rischio che l'indicatore scenda sotto la soglia minima di Vigilanza.

Ai fini di controllo del rischio, la Banca stima il rischio di leva finanziaria eccessiva in condizioni di stress in termini di diminuzione potenziale del coefficiente di leva conseguente a variazioni avverse e congiunte delle sue determinanti principali:

- esposizione corrente;
- variazione della raccolta da clientela e banche;
- variazione (avversa) di alcuni elementi di conto economico (aumento del 20% delle commissioni nette, aumento del 20% dei costi operativi, etc).

L'individuazione dei fattori di rischio legati all'operatività della Banca è svolta ogni 3 mesi e comunque in concomitanza con radicali modifiche dell'operatività e/o degli strumenti finanziari presenti in portafoglio.

Il Gruppo misura il rischio di leva finanziaria eccessiva con l'obiettivo di prevenire il mancato rispetto dalla soglia regolamentare, di valutare l'esposizione al rischio assunto e verificarne la conformità al sistema dei limiti e alla propensione al rischio dichiarata dal Consiglio nel documento di Risk Appetite Framework.

L'indicatore di leva finanziaria a regime al 31 dicembre 2014 si è attestato all'8,802%, mentre l'indicatore transitorio all'8,294%, ampiamente sopra la soglia regolamentare del 3% e in aumento per effetto di una crescita del Tier 1.

Disclosure e calcolo dell'indicatore di Leva Finanziaria

	31.12.2014
Numeratore (Fondi Propri di Classe 1)	
FONDI PROPRI - CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1) - A REGIME	309.445
FONDI PROPRI - CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1) - TRANSITORIO	291.586
Denominatore (Totale dell'esposizione per il calcolo di leva finanziaria)	
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - SFT METODO SEMPLIFICATO	116
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - DERIVATI: METODO DEL VALORE DI MERCATO: COSTO CORRENTE DI SOSTITUZIONE	23
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - DERIVATI: METODO DEL VALORE DI MERCATO: ADD-ON	648
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - LINEE DI CREDITO NON UTILIZZATE REVOCABILI	34.035
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ELEMENTI FUORI BILANCIO A RISCHIO MEDIO-BASSO	12.051
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ELEMENTI FUORI BILANCIO A RISCHIO MEDIO	35.017
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ALTRI ELEMENTI FUORI BILANCIO	71.136
VALORE DELL'ESPOSIZIONE - ALTRE ATTIVITÀ	3.362.707
VALORE DELL'ESPOSIZIONE TOTALE	3.515.733
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA	
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - A REGIME	8,802%
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - TRANSITORIO	8,294%

Adeguatezza Patrimoniale

Il Gruppo, coerentemente con le disposizioni di vigilanza prudenziali valuta, attraverso il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi individuati quali rilevanti per la propria operatività.

Il processo ICAAP prevede le seguenti fasi:

- Individuazione dei rischi;
- Valutazione/misurazione dei rischi;
- Determinazione del Capitale interno complessivo attuale e prospettico e in condizioni di stress;
- Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- Autovalutazione del processo ICAAP.

Individuazione dei Rischi

L'individuazione dei rischi consiste nell'individuare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo risulta esposto in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, sia nella definizione delle fonti di generazione di tali rischi.

La Funzione *Risk Management* ha la responsabilità di identificare e documentare i rischi, sia quelli elencati dalla normativa sia eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la specifica operatività del Gruppo e delle relative scelte gestionali, specificando la metodologia applicata per la loro misurazione/valutazione.

I rischi del Gruppo sono stati individuati nel Risk Appetite Framework (RAF) di cui si è detto nel paragrafo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio".

Valutazione/misurazione dei rischi

Per la misurazione dei rischi di Primo Pilastro:

- rischio di credito e controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo.

Per i quali è previsto un requisito patrimoniale sono state adottate le metodologie quantitative standard.

Per la misurazione dei seguenti rischi di secondo pilastro:

- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso d'interesse;
- rischio residuo.

Sono stati adottati modelli di calcolo per la determinazione del capitale interno.

Gli altri rischi (Rischio di Conformità, Rischio Reputazionale, Rischio Strategico, Rischio di Riciclaggio, Rischio connesso con l'assunzione di partecipazione, Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, Rischio Paese, Rischio di Trasferimento, Rischio su Prestiti in Valuta Estera e Rischio Informatico) sono oggetto di valutazione e controllo al fine della loro attenuazione/eliminazione. Per tale ragione, si pongono sotto esame continuo i relativi sistemi di controllo ai fini del relativo miglioramento per le attività di mitigazione.

Per il rischio di liquidità inoltre sono monitorati i livelli di LCR e NSFR.

Definizione del Capitale Interno Complessivo attuale e prospettico

Ai fini di determinare il capitale interno complessivo, il Gruppo, stante le linee guida normative, la struttura patrimoniale e le scelte aziendali in merito ai sistemi di misurazione dei rischi, adotta l'approccio *building block* semplificato.

Tale approccio consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte di rischi di Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi di Secondo Pilastro specificati in precedenza.

Questa fase prevede la determinazione del capitale interno complessivo anche previsionale sulla base delle evoluzioni attese e l'esecuzione di *stress test* finalizzati a valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi (esogeni/endogeni) eccezionali ma plausibili.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene confrontato il capitale complessivo, coincidente con il Patrimonio di Vigilanza/Fondi Propri, con il capitale interno complessivo determinato come precedentemente descritto. Tale confronto ha consentito di rilevare al 31 dicembre 2014 un livello di patrimonializzazione ta-

le da coprire il capitale interno complessivo anche a livello prospettico e in condizioni di stress.

Viene verificato, altresì, il rispetto degli obiettivi e degli indicatori definiti dal Consiglio di Amministrazione nel “risk appetite framework” rappresentati nel paragrafo “Obiettivi e politiche di gestione del rischio”.

Autovalutazione del processo ICAAP

Viene valutata l’adeguatezza e l’efficacia del processo adottato per individuare eventuali aree di miglioramento sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo e le eventuali azioni correttive.

Il Processo è svolto a livello consolidato sotto la diretta responsabilità della Capogruppo cui spetta, tra l’altro, la redazione dell’apposito Resoconto da inviare a Banca d’Italia entro il 30 aprile di ogni anno. La responsabilità del Resoconto spetta al Consiglio di Amministrazione mentre la sua redazione è demandata al Direttore Generale che si avvale dell’attività di coordinamento del Direttore Amministrazione e Finanza.

Come già detto, ricorrendo i presupposti previsti dalla normativa vigente e previa comunicazione all’Autorità di Vigilanza, a partire dalla segnalazione di maggio 2014, riferita ai dati del 31/03/2014, e per tutto il 2014, non ha effettuato le segnalazioni a livello consolidato.

Inoltre la controllata Bpp Service S.p.A. non detiene attività finanziarie significative e i rischi individuati, di tipo sostanzialmente qualitativo, sono contenuti e incidono molto marginalmente sui requisiti patrimoniali a livello consolidato.

I rischi di Gruppo risultano quindi essenzialmente rappresentati da quelli della Capogruppo Banca Popolare Pugliese.

Ciò considerato, nel seguito si rappresenta l’assorbimento patrimoniale relativo ai requisiti patrimoniali e i relativi ratio patrimoniali di Vigilanza della Banca capogruppo.

Il Capitale Interno per Rischio di Credito al 31 dicembre 2014 è pari a 153,09 milioni.

Di seguito riportiamo il dettaglio del Capitale Interno per segmenti regolamentari con indicazione del fattore di ponderazione medio e dell'RWA (valore ponderato) confrontati con il 31 dicembre 2014.

Requisiti patrimoniali e ratio di Vigilanza

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.481.427	1.913.655
1. Metodologia standardizzata	3.465.505	1.903.697
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni	15.922	9.958
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		153.092
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		68
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischio di mercato		109
1. Metodologia standard		109
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		19.741
1. Metodo base		19.741
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri elementi del calcolo		109
B.7 Totale requisiti prudenziali		173.119
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		2.163.995
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET1 Capital Ratio)		13,47
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)		13,47
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,80

Eccedenze/deficienze patrimoniali su Requisiti regolamentari

Capitale Primario di Classe 1	291.586
Capitale di Classe 1	291.586
Totale Fondi Propri	320.354
Totale requisiti patrimoniali	173.120
RWA	2.163.995

Requisiti in materia di Fondi Propri	% Requisito Minimo	Requisito Minimo	Fondi propri BPP	Eccedenza/deficienza
Capitale Primario di Classe 1	4,50%	97.380	291.586	194.206
Capitale di Classe 1	6,00%	129.840	291.586	161.746
Requisito minimo totale	8,00%	173.120	320.354	147.234
Riserva di conservazione del Capitale	2,50%	54.100		
Capitale primario di Classe 1 + Riserva di conservazione di capitale	7,00%	151.480	291.586	140.106
Requisito minimo totale + Riserva di conservazione del capitale	10,50%	227.220	320.354	93.134

Requisiti patrimoniali per rischio di credito per categorie di esposizioni

Struttura Regolamentare		Dicembre 2014			
Portaf.	Segmentazione	Valore dell'esposizione	Valore ponderato	Requisito Patrimoniale	Fattore medio ponderazione
51	Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	714.310	38.543	3.083	5,40%
52	Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	247.373	121.640	9.731	49,17%
53	Enti Territoriali	63.269	4.500	360	7,11%
156	Organismi del settore pubblico	19.818	7.396	592	37,32%
56	Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	92			0,00%
57	Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0,00%
58	Esposizioni verso o garantite da imprese	926.071	622.478	49.798	67,22%
59	Esposizioni al dettaglio	919.184	539.627	43.170	58,71%
60	Esposizioni a breve termine verso imprese				0,00%
61	Esposizioni organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	4.554	4.554	364	100,00%
62	Esposizioni garantite da immobili	606.397	223.228	17.858	36,81%
1300	<i>di cui garantite da immobili residenziali</i>	<i>398.696</i>	<i>131.861</i>	<i>10.549</i>	<i>33,07%</i>
1302	<i>di cui garantite da immobili non residenziali</i>	<i>207.700</i>	<i>91.367</i>	<i>7.309</i>	<i>43,99%</i>
63	Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	1.290	258	21	20,00%
158	Esposizioni in stato di default	230.759	255.367	20.429	110,66%
65	Esposizioni ad alto rischio				0,00%
159	Esposizioni in strumenti di capitale	20.483	20.483	1.639	100,00%
185	Altre esposizioni	135.473	65.623	5.250	48,44%
1200	Posizioni verso cartolarizzazioni	15.922	9.958	797	62,54%
Totale Rischio di credito e di controparte		3.904.995	1.913.655	153.092	49,01%

Rischio di credito: rettifiche

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato nel corso del 2014 il “Regolamento sulla classificazione, gestione e valutazione del credito anomalo e deteriorato”, secondo quanto stabilito nell’Allegato A, cap. 7, del Titolo V della circolare 263/2006 di Banca d’Italia, con l’obiettivo di:

- monitorare costantemente le relazioni al fine di coglierne i segnali di deterioramento;
- individuare e realizzare gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale;
- determinare la stima delle perdite attese sulle posizioni deteriorate, secondo criteri di prudenza;
- dettare regole per la corretta classificazione.

In accordo con le su indicate istruzioni di Vigilanza il Regolamento definisce crediti deteriorati le posizioni classificate in una delle categorie di seguito individuate.

Crediti scaduti/sconfinati (Past due)

Rientrano nella definizione le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) verso quei debitori (diversi da quelli segnalati a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturata) che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni. Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo.

Partite incagliate

Rientrano tra le partite incagliate le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Tra le partite incagliate vanno in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- i. siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l’attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l’attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;

- 3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
- ii. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente alinea i. e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

Esposizioni ristrutturate

Esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una Banca (o un pool di banche), a causa del "deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore", acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una "perdita".

Sofferenze

Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Approcci e metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

La valutazione dei crediti concessi a clientela è elaborata dalla Funzione Legale e dalla Direzione Crediti.

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza e i relativi criteri sono periodicamente sottoposti a verifica di adeguatezza con il supporto della Funzione Risk Management.

Si differenziano in riferimento alla categoria di credito e a opportune soglie di esposizione oltre le quali le posizioni di credito deteriorato vanno assoggettate a svalutazione analitica. Tali soglie vengono individuate dalla Funzione Risk Management attraverso un algoritmo basato sulla frequenza dei passaggi a sofferenze osservata tra le varie classi di credito deteriorato.

I crediti in sofferenza sono soggetti a valutazione analitica, secondo i criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Tali criteri di valutazione, soggetti a periodica revisione in relazione alle specifiche strategie aziendali, sono applicati inizialmente al momento della classificazione.

Nel corso della gestione delle posizioni in sofferenza, la valutazione è oggetto di revisione ogni volta che, a seguito di specifiche indagini o di fatti e circostanze apprese direttamente o per il tramite dei legali esterni incaricati, sulla base dello stato della pratica, della tipologia della procedura attivata, della presunta durata della stessa, di eventuali accordi conclusi con i soggetti obbligati si configurino le condizioni per modificare in modo prudenziale le stime di recupero dei crediti.

I criteri da applicare nella valutazione delle posizioni in sofferenza che differiscono in ragione della tipologia del credito (chirografario/ipotecario), della procedura concorsuale (Fallimento, Concordato), e del tipo di esecuzione (immobiliare/mobiliare), tengono comunque presente qualunque informazione che possa portare ad un ulteriore abbattimento dei flussi finanziari stimati (aste deserte, presenza di privilegi di terzi), o ad un loro incremento (presenza di garanzie sussidiarie di Enti o Società bancarie o assicurative).

I tempi utilizzati per determinare l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi sono determinati sulla base di una stima dei tempi medi di recupero per tipo di procedura, che si avvale sia di rilevazioni statistiche esterne che di una analisi dei dati storici effettivi.

La stima dei flussi di cassa viene di norma effettuata in base al valore stimato di recupero dei beni dati in garanzia e di quelli oggetto di esecuzione giudiziale o, comunque, aggredibili.

I criteri di determinazione dei valori di recupero sono periodicamente oggetto di aggiornamento sulla base delle evoluzioni del quadro normativo di riferimento.

Per i crediti classificati tra gli incagli viene formulata una valutazione analitica per le posizioni d'importo superiore alla soglia comunicata ad inizio di ciascun esercizio dalla Funzione Risk Management.

La valutazione analitica si effettua inizialmente in sede di classificazione e poi di norma ogni tre mesi, con scadenze che coincidono con la fine del trimestre solare, e comunque al verificarsi di ogni evento rilevante che interviene nel periodo di gestione. Essa si compie sulla base delle informazioni sul presumibile valore di realizzo del patrimonio immobiliare, tenendo conto della natura del credito, delle ga-

ranzie esistenti, delle esposizioni verso terzi e degli incassi attesi laddove siano fondati su elementi certi e documentati delle prospettive di regolarizzazione e di ripristino in bonis una volta superati i presupposti che ne hanno determinato la classificazione, o di passaggio a sofferenza in caso contrario.

In ordine al valore dell'immobile sulla base del quale eseguire la stima di recupero si tengono presenti elementi particolari quali l'ubicazione, lo stato dell'immobile, la conoscenza diretta del mercato, il valore fornito dal proprietario.

Per i crediti inferiori alla suddetta soglia si opera una svalutazione statistica applicata anche sulle posizioni valutate analiticamente per le quali non si prevede alcuna perdita.

Per i crediti classificati tra i ristrutturati la valutazione delle singole posizioni viene effettuata sempre in via analitica sulla base delle previsioni contenute nei rispettivi piani di rimborso concordati. Tale valutazione sarà successivamente aggiornata per tener conto dell'evoluzione registrata nelle fasi di attuazione del piano e dell'eventuale deterioramento delle prospettive.

Per i crediti classificati tra i Past Due la stima di rettifica è forfetaria ed è formulata sulla base delle elaborazioni rivenienti dall'applicazione di un modello statistico sviluppato dalla Funzione Risk Management.

In rapporto alla natura del credito, le garanzie esistenti, gli incassi attesi e le prospettive di regolarizzazione e di ripristino in bonis, è altresì prevista la possibilità di ricorrere ad una valutazione analitica in relazione a singoli rapporti di importo rilevante, che potrebbe risultare più o meno severa rispetto all'applicazione del criterio puramente statistico.

Laddove la posizione trattata analiticamente porta a stimare rettifiche pari a zero, in luogo della percentuale di rettifica forfetaria di cui innanzi, troverà applicazione una percentuale di perdita che scaturisce dal modello statistico.

Per i crediti classificati in Bonis la stima di rettifica è forfetaria ed è formulata sulla base di un modello statistico sviluppato dalla Funzione Risk Management.

Il modello statistico sviluppato dalla Funzione Risk Management è fondato sull'osservazione delle matrici di transizione fra 10 classi di rischio delle posizioni in bonis e 4 classi di credito deteriorato, il rischio delle classi in bonis è definito sulla base dell'indicatore di anomalia (CPC - *Credit Position Control*), mentre le classi di credito deteriorato replicano la distinzione tra past-due, incagli e sofferenze.

Esposizioni creditizie lorde e nette per tipologia di esposizione

Portafogli/qualità	Sofferenze		Incagli		Esposizioni ristrutturare		Esposizioni scadute deteriorate		Altre attività		Totale	
	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette	Lorde	Nette
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	179	179							26	26	205	205
Attività finanziarie disponibili per la vendita							658.645	658.645	658.645	658.645	658.645	658.645
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							62.886	62.886	62.886	62.886	62.886	62.886
Crediti verso banche							170.263	170.263	170.263	170.263	170.263	170.263
Crediti verso clientela	202.655	95.658	92.899	74.075	11.956	10.186	41.152	37.868	2.050.894	2.042.629	2.399.556	2.260.416
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>									3.010	3.010	3.010	3.010
Attività finanziarie in corso di dismissione												
Derivati di copertura												
Totale al 31 dicembre 2014	202.834	95.837	92.899	74.075	11.956	10.186	41.152	37.868	2.945.724	2.937.459	3.294.565	3.155.425

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	95.658	106.997	159			20				
A.2 Incagli	74.075	18.824								
A.3 Esposizioni ristrutturate	10.186	1.770								
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	37.868	3.284								
A.5 Altre esposizioni	2.662.829	8.249	28.810	3	5.989	13				
Totale A	2.880.616	139.124	28.969	3	6.009	13				
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	263									
B.2 Incagli	662									
B.3 Altre attività deteriorate	521									
B.4 Altre esposizioni	130.827									
Totale B	132.273									
Totale al 31 dicembre 2014	3.012.889	139.124	28.969	3	6.009	13				

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate										
A.5 Altre esposizioni	174.541		64.526		718		23			
Totale A	174.541		64.526		718		23			
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	5.652		23							
Totale B	5.652		23							
Totale al 31 dicembre 2014	180.193		64.549		718		23			

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società Finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze							39	111	
A.2 Incagli				4			76	80	
A.3 Esposizioni ristrutturate							1.003	762	
A.4 Esposizioni scadute deteriorate							62	2	
A.5 Altre esposizioni	535.443		4	16.866		358	65.909		66
Totale A	535.443		4	16.870		358	67.089	955	66
B. Esposizioni “fuori bilancio”									
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate									
B.4 Altre esposizioni				61.810			594		
Totale B				61.810			594		
Totale A+B al 31 dicembre 2014	535.443		4	78.680		358	67.683	955	66

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Società di assicurazione			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze				80.596	82.168		15.202	24.719	
A.2 Incagli				62.106	16.178		11.890	2.565	
A.3 Esposizioni ristrutturate				9.183	1.008				
A.4 Esposizioni scadute deteriorate				26.218	2.472		11.589	810	
A.5 Altre esposizioni	107.872			951.238		3.424	1.020.299		4.413
Totale A	107.872			1.129.341	101.826	3.424	1.058.980	28.094	
B. Esposizioni “fuori bilancio”									4.413
B.1 Sofferenze				263					
B.2 Incagli				662					
B.3 Altre attività deteriorate				522					
B.4 Altre esposizioni				64.070			4.353		
Totale B				65.517			4.353		
Totale A+B al 31 dicembre 2014	107.872			1.194.858	101.826	3.424	1.063.333	28.094	4.413

Esposizione per vita residua contrattuale

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indetermi- nata
Attività per cassa	363.389	65.929	12.067	31.257	111.804	143.204	510.367	1.041.836	928.843	20.346
A.1 Titoli di Stato			245		21.113	1.300	261.463	130.000	116.452	
A.2 Altri titoli di debito	4.846	17.841	102	902	4.625	294	75.504	85.305	50.888	179
A.3 Quote di O.I.C.R.	5.768									
A.4 Finanziamenti	352.775	48.088	11.720	30.355	86.066	141.610	173.400	826.531	761.503	20.167
- Banche	21.518	30.000	412	174		30.000		32.638		20.167
- Clientela	331.257	18.088	11.308	30.181	86.066	111.610	173.400	793.893	761.503	
Passività per cassa	1.440.508	9.740	26.022	20.606	132.080	156.862	278.076	846.569	121	
B.1 Depositi e conti correnti	1.422.181	1.645	4.527	9.855	48.427	74.409	61.260	150.342		
- Banche	17.413				39			136.700		
- Clientela	1.404.768	1.645	4.527	9.855	48.388	74.409	61.260	13.642		
B.2 Titoli di debito	8.178	7.979	21.495	10.751	83.652	81.584	215.947	691.759		
B.3 Altre passività	10.149	116			1	869	869	4.468	121	
Operazioni "fuori bilancio"	105.438	452		259	34.178	452	1.486	135.753	133	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		452			6.000	304		6.121	5	
- Posizioni lunghe		154			3.000	159		3.121	5	
- Posizioni corte		298			3.000	145		3.000		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	415				1.048	90	474			
- Posizioni lunghe	23				42	90	113			
- Posizioni corte	392				1.006		361			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	104.815			259	27.130	51	1.012	129.628	3	
- Posizioni lunghe	36.866			259	27.130	51	1.012	66.128	3	
- Posizioni corte	67.949							63.500		
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	208					7		4	125	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso clientela deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	87.521	14.792	1.063	2.782
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	44.773	8.542	907	502
B.1 Rettifiche di valore	38.364	8.539	906	502
B.1 <i>bis</i> Perdite da cessione				
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.710			
B.3 Altre variazioni in aumento	1.699	3	1	
C. Variazioni in diminuzione	25.297	4.510	200	
C.1 Riprese di valore da valutazione	2.643			
C.2 Riprese di valore da incasso	7.605			
C.2 <i>bis</i> Utili da cessione				
C.3 Cancellazioni	15.049			
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.510	200	
C.5 Altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	106.997	18.824	1.770	3.284
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Il Gruppo non aveva rilevato al 31 dicembre 2013 rettifiche di valore relative a esposizioni verso banche deteriorate e nessuna rettifica è stata rilevata nel corso del 2014.

Rischio di credito: attività non vincolate

Le operazioni per le quali la Banca Popolare Pugliese vincola una parte delle proprie attività finanziarie sono riferibili principalmente alle seguenti tipologie:

- Pronti contro termine passivi;
- Deposito di garanzie presso sistemi di compensazione (MIC);
- Deposito di garanzia presso Controparti Centrali.

Dette garanzie vengono poste in essere, per esempio nella operatività sul MIC, in quanto condizione standard per l'accesso a detto mercato.

La Banca, avvalendosi della possibilità prevista dal Bollettino di Vigilanza n. 3 marzo 2015, pubblica l'informativa quantitativa relativa al rischio in oggetto riferendosi ai dati al 31 dicembre 2014 e non ai valori mediani trimestrali.

Con riferimento alle disposizioni emanate dall'EBA conseguente alla pubblicazione del Regolamento (UE) 575/2013, le banche, a partire dal 31 dicembre 2014 primo periodo di entrata in vigore della nuova normativa prudenziale in tema di "Attività vincolate" (c.d. *Asset encumbrance*), indicano le quantità dei beni vincolati e non vincolati suddivise per tipo di attività.

Template A - Attività dell'ente segnalante	Valore contabile attività vincolate	Fair Value attività vincolate	Valore contabile attività non vincolate	Fair value attività non vincolate
	010	040	060	090
010 Attività dell'ente segnalante	401.575	412.458	2.991.136	395.569
020 Finanziamenti a vista				
030 Titoli di capitale			23.537	23.537
040 Titoli di debito	401.300	412.458	377.563	372.032
100 Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista			2.379.755	
110 <i>di cui: crediti ipotecari</i>			1.010.749	
120 Altre attività	275		210.281	

Template B - Garanzie ricevute dall'ente segnalante	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolati
		Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolabili
	010	040
130 Garanzie ricevute dall'ente segnalante		118.069
150 Titoli di capitale		13.154
160 Titoli di debito		53.499
240 Titoli di debito di propria emissione diversi dalle obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS		51.416

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI

Per le ponderazioni delle esposizioni in base al merito creditizio e ai fini del “Calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito”, il Gruppo si avvale delle valutazioni rilasciate dalle seguenti Agenzie esterne di ratings:

Portafoglio	ECA/ECAI	Caratteristiche dei ratings
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	<ul style="list-style-type: none"> • Fitch Ratings • Moody's Investors Service • Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Fitch Ratings • Moody's Investors Service • Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> • Fitch Ratings • Moody's Investors Service • Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	<ul style="list-style-type: none"> • Fitch Ratings • Moody's Investors Service • Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	<ul style="list-style-type: none"> • Fitch Ratings • Moody's Investors Service • Standard & Poor's Rating Service 	Solicited/unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	<ul style="list-style-type: none"> • Fitch Ratings • Moody's Investors Service • Standard & Poor's Rating Service 	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	<ul style="list-style-type: none"> • Fitch Ratings • Moody's Investors Service • Standard & Poor's Rating Service 	

Non ci sono state modifiche rispetto all'esercizio precedente.

Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata.

	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	Totale	Val Pond	Req Patr
Amministrazioni e Banche Centrali	681.551				1.556	24.255	52	5.217	712.631	38.543	3.083
Intermediari Vigilati	625	132.439		38.541	22	75.500	243		247.370	121.639	9.731
Enti territoriali		22.500							22.500	4.500	360
Organismi del settore Pubblico						7.396			7.396	7.396	592
Banche multilaterale	92								92		
Imprese ed altri soggetti	72.685	11.978		11.287		612.724	1.143		709.817	622.478	49.798
Esposizioni al dettaglio	64.460				719.503				783.963	539.627	43.170
Organismi di Investimento collettivo (OICR)						4.554			4.554	4.554	364
Esposizioni garantite da immobili	45.978		376.746	182.733					605.457	223.228	17.858
Esposizioni in stato di default	961					129.818	83.700		214.479	255.368	20.429
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		1.290							1.290	258	21
Esposizioni in strumenti di capitale						20.483			20.483	20.483	1.639
Altre esposizioni	35.297	43.191				56.985			135.473	65.623	5.250
Cartolarizzazioni		1.752		9.125		5.045			15.922	9.958	797
nom	901.649	213.150	376.746	241.686	721.081	936.760	85.138	5.217	3.481.427	1.913.654	153.092
pond		42.630	131.861	120.843	540.811	936.760	127.707	13.043	1.913.654		
req		3.410	10.549	9.667	43.265	74.941	10.217	1.043	153.092		

Portafoglio Regolamentare	Esposizione con attenuazione del rischio	Garanzie Reali	Garanzie Personali	Garanzie Immobiliari
Amministrazioni e Banche Centrali	712.631			
Intermediari Vigilati	247.369			
Enti territoriali	22.500			
Organismi del settore pubblico	7.396			
Banche multilaterali	92			
Imprese ed altri soggetti	709.817	30.161	30.405	
Esposizioni al dettaglio	783.963	25.607	5.323	
Organismi di Investimento collettivo	4.554			
Esposizioni garantite da immobili residenziali	398.238	2.148	2.847	398.238
Esposizioni garantite da immobili non residenziali	207.219			207.217
Esposizioni in stato di default	214.478	2.012		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	1.291			
Esposizioni in strumenti di capitale	20.483			
Altre esposizioni	135.473			
Cartolarizzazioni	15.922			
TOTALE	3.481.426	59.928	38.575	605.455

Tecniche di attenuazione del rischio di credito

La tipologia di garanzia acquisita, a protezione del credito può essere:

1. di tipo reale (garanzie reali finanziarie, accordi quadro di compensazione, compensazione delle poste di bilancio, ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare);
2. di tipo personale (garanzie reali personali, derivati sui crediti).

Le garanzie devono inoltre rispondere a criteri di ammissibilità:

- generale (certezza giuridica, tempestività di realizzo, requisiti organizzativi e di informativa al pubblico);
- specifici (differenti per le diverse forme di CRM);
- oggettivi (che attengono al garante).

Il Gruppo si è dotato di un'analitica regolamentazione interna al fine di acquisire, valutare e monitorare le garanzie a mitigazione dei rischi di credito, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa.

Le garanzie acquisite, pur correlate alla tipologia di affidamento, principalmente sono di natura reale su immobili e su strumenti finanziari e di natura personale.

I garanti ammessi, per queste ultime, come da normativa, sono i governi e le Banche centrali, gli Enti del settore pubblico, le Banche e Sim.

Le garanzie reali finanziarie sono oggetto di acquisizione, controllo e monitoraggio da parte delle filiali di competenza. L'utilizzo di un flusso informatico permette la rilevazione immediata delle posizioni incapienti per le quali, le stesse filiali, devono attivarsi al fine di richiedere al garante la ricostituzione/sostituzione della garanzia. Il controllo di primo livello sulle posizioni incapienti viene effettuato dalla Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale della Direzione Crediti e Servizi alle Imprese, mentre la verifica formale della documentazione acquisita viene effettuata dalla Funzione Back Office. Il controllo di 2° e 3° livello viene eseguito rispettivamente dalle Funzioni Conformità e Internal Audit.

Ai fini dell'ammissibilità di titoli quali garanzia reali finanziarie, compete alla Funzione Back Office della Direzione Amministrazione e Finanza individuare i titoli utili alla mitigazione del rischio di credito, rispettando i criteri previsti dalla normativa di Vigilanza in vigore e rispettando le linee guida e le griglie di classificazione definite dalla Funzione Risk Management.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato o, diversamente, quale valore derivante da processo valutativo e viene effettuata mensilmente. Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati adeguati “scarti” prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati.

Per le garanzie reali ipotecarie il controllo dei requisiti per l’accesso alla ponderazione agevolata avviene già in fase di erogazione del finanziamento, previa verifica dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza (generali e specifici) da parte della rete (Filiali, Sistemi di Pagamento e Canali mobili). Il controllo di 1° livello per la verifica del corretto iter di acquisizione delle garanzie è demandato alla già citata Funzione Segreteria Crediti e Anagrafe Generale, che provvede a segnalare e monitorare eventuali anomalie riscontrate; i controlli successivi alla Funzione Conformità che effettua la verifica su campione e alla Funzione Internal Audit.

Le procedure di controllo e monitoraggio sono effettuate nel rispetto della specifica normativa fissata in tema di adeguata sorveglianza dell’immobile.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall’accessoria garanzia.

L’eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche che si occupano del recupero del credito.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Nel periodo in esame non è stata rilevata l’esistenza di vincoli contrattuali atti a minare la validità giuridica delle garanzie ricevute.

Esposizione al rischio di controparte

Il Rischio di Controparte è il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Tra le operazioni finanziarie esposte a rischio di controparte troviamo:

- i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- i “pronti contro termine” attivi e passivi su titoli e merci;
- le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamento con margini (SFT).

L'operatività in parola è contenuta e riguarda prevalentemente PCT.

Gli strumenti derivati in portafoglio si riferiscono ad operazioni pregresse con volumi marginali.

Annualmente, attraverso apposita analisi e istruttoria, si provvede all'individuazione di specifici massimali di affidamento per singola controparte e del livello di assorbimento di tale massimale per tipologia di operazioni. Tale analisi e le relative proposte vengono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione del Gruppo che delibera i relativi limiti.

Le unità organizzative che intervengono nella gestione e nel controllo dei rischi di controparte sono:

- Direzione Amministrazione e Finanza;
- Funzione Finanza;
- Funzione Back Office;
- Funzione Contabilità e Bilancio;
- Direzione Crediti e Servizi alle Imprese;
- Funzione Risk Management;
- Funzione Internal Audit.

Il processo è curato dalla Direzione Crediti e Servizi alle Imprese e dalla Direzione Amministrazione e Finanza e si conclude con l'esame e l'approvazione della relativa proposta da parte del Consiglio di Amministrazione.

Al riguardo è previsto che le Direzioni, ognuna per quanto di competenza, monitorino nel continuo le controparti affidate al fine di valutare il mantenimento degli affidamenti e/o la riduzione.

Sono poi definiti dei limiti per tipologia di operazione e in termini di variazione di *fair value* sullo stock.

L'amministrazione e il controllo degli affidamenti e dei livelli sono attribuiti alla Funzione Back Office e alla Funzione Risk Management che verifica periodicamente che l'esposizione al rischio di controparte sia contenuta all'interno dei limiti aziendali, segnalando alle Direzioni/Funzioni competenti l'eventuale sfioramento dei suddetti limiti e avviando le procedure di gestione dello sconfinamento.

Per la misurazione del rischio di controparte ai fini regolamentari, il Gruppo applica, relativamente alle transazioni previste e regolate dalla normativa di Vigilanza, le seguenti metodologie:

- per i derivati OTC il metodo del valore corrente;
- per le operazioni SFT il metodo semplificato di Credit Risk Mitigation (CRM);
- per le operazioni con regolamento a lungo termine il metodo del valore corrente.

La Banca, in qualità di protection seller, ha nel portafoglio bancario una sola operazione di derivato creditizio (credit default option), per un valore nozionale di 63,5 milioni di euro, avente come controparte un'istituzione creditizia (Royal Bank of Scotland - rating Moody's Baa1) e come sottostante titoli di Stato.

Il *fair value* di tale operazione è -1,12 milioni di euro con scadenza settembre 2018. Nel 2014 è previsto in aggiunta al requisito di credito e controparte il requisito denominato Credit Value Adjustment (CVA), previsto dall'art. 381 del CRR 575/2013, che rappresenta un requisito aggiuntivo di "aggiustamento della valutazione del credito" e che riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente. A dicembre 2014 assume il valore di 0,068 mln di euro.

Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

La Capogruppo Banca Popolare Pugliese non ha in essere operazioni di cartolarizzazione proprie, né tali operazioni hanno riguardato l'operatività per l'intero esercizio 2014.

Il requisito patrimoniale a fronte delle esposizioni derivanti e da operazioni di cartolarizzazione di terzi è pari a 797 mila euro.

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni Qualità attività per cassa					
	Senior - Esposizione Lorda	Senior - Esposizione Netta	Mezzanine - Esposizione Lorda	Mezzanine - Esposizione Netta	Junior - Esposizione Lorda	Junior - Esposizione Netta
A. Con attività sottostanti proprie:						
a) Deteriorate						
b) Altre						
B. Con attività sottostanti di terzi:	15.922	15.922				
a) Deteriorate						
b) Altre	15.922	15.922				

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Junior		Junior		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
A.1 ATLANTES MORTAGES PLC 03/36 TV - mutui ipotecari	1.603	(10)				
A.2 MBS BANCAJA FTA 04/35 TV - mutui ipotecari	771	(7)				
A.3 BANCAJA FTA 7 36 FRN A2 - mutui ipotecari	2.006	(141)				
A.4 BPL RESIDENTIAL TV 04 2040 - mutui ipotecari	312	(2)				
A.5 CLARIS FIN 2005 TV 2037 - mutui ipotecari e commerciali	1.055	(24)				
A.6 F-E GOLD TV 31/07/2025 CLA 2 SEN - mutui residenziali	694	(19)				
A.7 RURAL HIPOTECARIO GLOBAL I 39 FRN - mutui ipotecari	1.344	(38)				
A.8 HIPOCAT 7 36 FRN A2 - mutui ipotecari	2.391	(175)				
A.9 TDA CAJAMAR 2 41 FRN A2 - mutui ipotecari	736	(7)				
A.10 TDAC CAM2 32 F.TIT.ACT.FR.N - mutui ipotecari	729	(4)				
A.11 FTA DE ACTIVOS UCI 10 04/2036 TV - mutui ipotecari	1.016	(13)				
A.12 FTA DE ACTIVOS UCI 9 03/35 TV - mutui ipotecari	742	(9)				
A.13 TDAC CAM2 32 F.TIT.ACT.FR.N ABS - mutui ipotecari	1.471	(15)				
A.14 VELA HOME TV40 - mutui ipotecari	1.052	(19)				

Esposizioni verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

Esposizione/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie <i>fair value option</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale
1. Esposizioni per cassa					15.922	15.922
- senior					15.922	15.922
- mezzanine						
- junior						
2. Esposizioni fuori bilancio						
- senior						
- mezzanine						
- junior						

Rischio mercato

La Banca calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza secondo la metodologia standard.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, al 31 dicembre 2014, è pari a 109 mila euro così ripartito:

(valori all'unità di euro)

Rischio generico sui titoli di debito	107.373
Rischio generico su titoli di capitale	26
Rischio specifico su titoli di debito	
Rischio specifico su titoli di capitale	26
Rischio di posizione part. A o.i.c.v.m.	
Rischio di regolamento	
Rischio di concentrazione	
Opzioni - metodo delta plus	1.636
Totale Requisito	109.061

Rischio operativo

Tra i tre possibili metodi proposti dalla normativa per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il Gruppo, in linea con le previsioni normative, adotta il metodo Base (BIA - Basic indicator approach). Secondo questo metodo Basic, il requisito patrimoniale è pari al 15% del gross income (definito come la somma del Reddito netto da interessi e del Reddito netto non da interessi calcolato come media degli ultimi 3 anni).

Prospettivamente il calcolo è realizzato considerando la previsione del margine di intermediazione nel budget.

Il Capitale Interno a fronte del rischio operativo è pari a 19,74 milioni.

Margine di intermediazione 2012	123.291
Margine di intermediazione 2013	129.554
Margine di intermediazione 2014	141.977
Media Margine di intermediazione 2012/2014	131.607
B.I.A.	15%
Capitale Interno per Rischio Operativo 2014	19.741

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Compongono il portafoglio bancario le interessenze azionarie di minoranza, classificate nel portafoglio AFS – disponibili per la vendita e relative soprattutto a società specializzate nella fornitura di servizi connessi all’attività bancaria, e le quote di OICR – fondi comuni di investimento – acquisite con lo scopo di realizzare guadagni in conto capitale.

I titoli di capitale sono inclusi tra le “attività disponibili per la vendita” e sono interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

L’iscrizione iniziale avviene ad un valore pari al suo *fair value* generalmente coincidente con il costo, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della quota di interessi effettivi risultanti dall’applicazione del costo ammortizzato mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione del *fair value* nel conto economico complessivo ed esposte in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore, momento in cui l’utile o la perdita complessiva rilevata precedentemente nel patrimonio netto deve essere imputata a conto economico.

I titoli di capitale, per i quali non è possibile determinare in maniera attendibile il *fair value*, sono mantenuti al costo, ad eccezione di due partecipazioni (CSE – Consorzio Servizi Bancari e ICBPI – Istituto Centrale Banche Popolari Italiane) che, in base alle consolidate serie storiche di formazione dell’utile netto, consentono di determinare un *fair value* ritenuto attendibile con l’applicazione del *discounted cash flow model*. Tale valore viene, poi, messo a confronto con eventuali prezzi di scambio correnti degli strumenti qualora esistenti e prudenzialmente viene assunto il minore.

Le evidenze obiettive di perdita sono valutate in base alle diminuzioni patrimoniali evidenziate nei bilanci delle partecipate o comunque note.

Qualora i motivi della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione di valore, sono rilevate eventuali riprese di valore con imputazione a patrimonio netto.

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
Titoli di capitale	38		7.942	17.980
Valutati al <i>fair value</i>	38		15.473	15.511
Valutati al costo			2.469	2.469
Quote di O.I.C.R.	165	941	4.661	5.767
Totale	203	941	22.603	23.747

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale
Titoli di capitale	17.980
a) Banche	6.521
b) Altri emittenti:	11.459
- imprese di assicurazione	
- società finanziarie	50
- imprese non finanziarie	11.409
- altri	
Quote di O.I.C.R.	5.767
Totale	23.747

Tra i titoli di capitale le partecipazioni sono quelle di seguito riportate:

Partecipata (valori all'unità di euro)	Attività svolta	Azioni Quote	Valuta	Capitale sociale	Azioni/Quote totali	N.ro Azioni quote detenute	Valore nominale unitario	Valore nominale complessivo	Valore di Bilancio	Interessenza %
BPP SERVICE S.p.A. - Parabita (LE)	Altra	Azioni	EUR	2.500.000	5.000	5.000	500	2.500.000	2.503.330	100,00%
I.C.B.Pi. S.p.A. - Milano	Creditizia	Azioni	EUR	42.557.370	14.185.790	103.094	3	309.282	5.148.659	0,73%
BANCA DI CREDITO PELORITANO S.p.A. - Messina	Creditizia	Azioni	EUR	9.150.000	183	9	50.000	450.000	455.337	4,92%
BANCA POPOLARE DI PUGLIA E BASILICATA	Creditizia	Azioni	EUR	137.576.330	53.324.159	151.172	2,58	390.024	916.766	0,28%
Soc. Coop. Per Azioni - Altamura (BA)	Finanziaria	Azioni	EUR	5.940.000	1.080.000	7.738	5,50	42.559	50.463	0,72%
UNIONE FIDUCIARIA S.p.A. - Milano										
SOCIETÀ COOPERATIVA FRA LE BANCHE POPOLARI "L. Luzzatti" a.r.l. - Roma	Non finanziaria	Quote	EUR	129.631	251	5	516,46	2.582	1	1,99%
S.I.A. S.p.A. - Milano	Non finanziaria	Azioni	EUR	22.091.287	169.932.974	18.358	0,13	2.387	1	0,01%
CSE CON SORZIO SERVIZI BANCARI Soc. Consortile a r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)	Non finanziaria	Quote	EUR	50.000.000	50.000.000	3.500.000	1	3.500.000	9.571.475	7,00%
OSS. REGIONALE BANCHE-IMPRESE D ECONOMIA E FINANZA Soc. Con. Srl Bari	Non finanziaria	Quote	EUR	200.000	22	1	10,462	10,462	1	5,23%
PROMEM SUD-EST S.p.A. - Bari	Non finanziaria	Azioni	EUR	302.432	1.620	50	186,69	9,334	1	3,09%
S.W.I.F.T. - La Hulpe (Belgio)	Non finanziaria	Azioni	EUR	13.847.875	110.783	7	125,00	875	1	0,0063%
FIERA DI GALATINA E DEL SALENTO S.p.A. in liquidazione - Galatina (LE)	Non finanziaria	Azioni	EUR	717.316	1.556	10	461	4,610	1	0,64%
EDITORIALE IL CORSOIVO S.p.A. in fallimento - Lecce	Non finanziaria	Azioni	EUR			1	2.582,28	2,582	1	1,00%
MERCAFLORE mercato dei fiori S.r.l. in liquidazione - Taviano (LE)	Non finanziaria	Quote	EUR	52.000	52.000	1	832,00	832	1	1,60%
GAL TERRA D'ARNEO S.r.l. - Veglie (LE)	Non finanziaria	Quote	EUR	130.000	130.000	9,500	9,500	9,500	1	7,31%
GAL TERRE DEL PRIMITIVO S.c.a.r.l. - Manduria (TA)	Non finanziaria	Quote	EUR	138.100	138.100	1	5,000	5,000	1	3,62%
GAL TERRA DEI MESSAPI S.r.l. - Mesagne (BR)	Non finanziaria	Quote	EUR	120.000	48	1	5,714	5,714	1	4,76%
GAL TERRA D'OTRANTO S.c.a.r.l. - Otranto (LE)	Non finanziaria	Quote	EUR	132.687	132.687	1	10,000	10,000	1	7,54%
GAL SERRE SALENTINE S.r.l. - Racale (LE)	Non finanziaria	Quote	EUR	124.150	124.150	1	10,000	10,000	1	8,05%
GAL VALLE D'ITRIA S.c.a.r.l. - Locorotondo (BA)	Non finanziaria	Quote	EUR	154.500	154.500	1	10,000	10,000	1	6,47%
CITTADELLA DELLA RICERCA S.c.p.a. in liquidazione - Brindisi	Non finanziaria	Azioni	EUR	394.532	14.888	100	26,50	2,650	1	0,67%
UNIONE PROPERTY S.p.A. - Milano	Non finanziaria	Azioni	EUR	317.000	31.700	2,718	10,00	27,180	27,180	8,57%
GREEN HUNTER Group S.p.A. - Milano	Non finanziaria	Azioni	EUR	3.491.676	3.491.676	111,000	1,00	111,000	1,113,330	3,18%
AMICO.SOLE S.r.l. - Agrate Brianza (MB)	Non finanziaria	Quote	EUR	500.000	500	1	25,000	25,000	385,000	5,00%
DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ JONICO SALENTINO S.c.a.r.l. - Lecce	Non finanziaria	Quote	EUR	16.500	16.500	1	300	300	300	1,82%
POLITECNICO DEL MADE IN ITALY Soc. Consortile a r.l. - Lecce	Non finanziaria	Quote	EUR	163.000	163.000	1	30,000	30,000	30,000	18,40%
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITI ICGREA HOLDING Spa	Finanziaria	Quote	EUR	1.103.186.049	19.601.551	200	653,14	653	1	0,23%
KOELLIKER S.p.A. - Milano	Non finanziaria	Azioni	EUR	17.678.387	17.678.387	990,966	51,65	10,330	1	N.R.
AEDES S.p.A. Ligure Lombarda perimp. - Milano	Non finanziaria	Azioni	EUR	10.934.596	70.866.048	33,653	1,00	990,966	1	5,61%
AEDES S.p.A. Ligure Lombarda perimp. - Milano	Non finanziaria	Azioni	EUR	221.911.287	102.079.192	29,112	6,48	218,101,73	70,918	0,13%
TOTALE							0,46	13,391,52	20.272.776	

Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Utili	(Perdite)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.586	0	373	(366)
Totale	2.586	0	373	(366)

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Attività/Valori	2014		2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
Titoli di capitale	12.148	(10)	9.599	(385)
Quote di O.I.C.R.	455	(132)	319	(287)
Totale	12.603	(142)	9.918	(672)

Le Plusvalenze nette, pari a 14,8 milioni di euro, sono state computate nei Fondi Propri (CET2) per un importo pari a 5,9 (50% dell'80%) così come previsto dalla normativa vigente.

Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il rischio di tasso d'interesse è originato dal *mismatching* tra le poste dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso in termini di ammontare, tempi di repricing e scadenze.

Al riguardo risultano rilevanti le differenze tra le date di scadenza e/o repricing delle poste attive e passive all'interno di uno specifico scaglione temporale (*bucket* di scadenze), la reattività dei tassi contrattuali alle mutate condizioni di mercato, la presenza di operazioni di copertura del rischio, la facoltà di rimborsi anticipati riconosciuta agli affidati e la presenza di opzioni *cap* e/o *floor*. Per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso, il Gruppo ha utilizzato un modello interno di *duration gap* management che applica metodologie di *shifted-beta gap* che combinano le stime di ritardo (*shift*) nel *repricing* delle poste a vista con i coefficienti di assorbimento delle variazioni di tasso da parte delle singole forme tecniche (*beta*).

Il modello adottato è fortemente influenzato dalle ipotesi di *repricing* delle poste a vista. Nel nostro caso, diventa rilevante l'effetto del Beta della raccolta a vista che risulta storicamente stabile intorno 0,40 (poco superiore a quello osservato a livello di intero sistema bancario).

I flussi delle forme tecniche a vista sono i soli ad essere trattati secondo un modello comportamentale. In tutti gli altri casi, il *cash flow mapping* è eseguito su base contrattuale.

Per consentire un confronto tra i possibili algoritmi di trattamento delle poste a vista, il modello applica in contemporanea tre diversi approcci:

- uno schema con flussi *shifted*, ma con trattamento delle forme a vista aderente al modello standard indicato dalla normativa di Vigilanza;
- un schema con flussi *shifted* e $\text{Beta} = 1$;
- lo *shifted-beta gap approach* integrale, che rimane lo schema di riferimento scelto dalla Banca.

La segmentazione dell'asse dei tempi replica le 14 fasce temporali previste dalla normativa di Vigilanza.

Per la definizione dello shock di tasso su cui calcolare il capitale interno, si fa riferimento a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in vigore.

Sono state previste 6 ipotesi di shift della curva corrente, 3 di rialzo (99° percentile delle variazioni osservate negli ultimi 6 anni, + 200 bps, + 100 bps) e 3 di ribasso (1° percentile delle variazioni osservate nei 6 anni, - 200 bps, - 100 bps).

Il Gruppo ha inoltre implementato un modello stocastico basato su “Simulazione Monte Carlo” con cui si possono simulare possibili livelli di tasso statisticamente ammissibili e, di conseguenza, mappare l’effetto delle oscillazioni della curva sul valore economico della banca.

La simulazione produce un numero elevato di posizioni della curva, registra le variazioni del capitale economico connesse ad ogni scenario e produce la distribuzione di tutti i delta valore sia positivi che negativi.

La misurazione del rischio di tasso è effettuata con frequenza mensile dalla Funzione Risk Management che presenta un’apposita reportistica al Comitato Interno su Controlli e Rischi e al Comitato Consiliare sui Rischi portata all’attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Consiliare sui Rischi, del Direttore Generale e del Comitato Interno sui Controlli e Rischi.

Il Gruppo non possiede esposizioni di “valute rilevanti”, cioè superiori al 5% del totale e quindi soggette ad aggregazione.

Modello comportamentale

(shifted-beta gap)

	Scenari di tasso	Delta valore
RIALZO	Stress test: + 200 bps	10.533
	Calcolo del capitale interno: 99° percentile (variazioni logaritmiche)	-737
RIBASSO	Stress test: - 200 bps	8.400
	Calcolo del capitale interno: 1° percentile (variazioni logaritmiche)	3.722
DURATION GAP		-0,16

Modello base

(Circolare n. 285 Banca d’Italia)

	Scenari di tasso	Delta valore
RIALZO	Stress test : + 200 bps	-6.633
	Calcolo del capitale interno: 99° percentile (variazioni assolute)	5.877
RIBASSO	Stress test : - 200 bps	12.500
	Calcolo del capitale interno: 1° percentile (variazioni assolute)	12.510
DURATION GAP		0,10

Politiche di remunerazione e incentivazione

Informazioni relative al processo decisionale

Le caratteristiche dimensionali e operative della Banca, le caratteristiche dell'organizzazione aziendale e la modesta complessità e rilevanza dei sistemi premianti adottati consentono di escludere la costituzione di un Comitato Remunerazione le cui funzioni sono svolte direttamente dal Consiglio di Amministrazione con il contributo dei componenti indipendenti.

Il processo di definizione delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo Banca Popolare Pugliese è stato coordinato dalla Funzione Personale con la collaborazione delle Funzioni Risk Management, Conformità, Pianificazione e Controllo di Gestione, Organizzazione, Legale e Canali Mobili, che attraverso l'analisi congiunte della disciplina di vigilanza, sono giunti a definire:

- a) il processo di individuazione del personale più rilevante;
- b) l'individuazione degli strumenti finanziari utilizzabili per la corresponsione di quota parte della remunerazione variabile per il personale rilevante;
- c) la determinazione delle componenti fissa e variabile delle remunerazioni;
- d) la determinazione dei principali criteri e clausole per l'assegnazione della remunerazione fissa e variabile per il personale della BPP e delle altre aziende del Gruppo;
- e) la stesura della bozza del documento di politiche di remunerazione e incentivazione;
- f) la determinazione del processo di governo del sistema di remunerazione e incentivazione della Banca e delle altre aziende del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 6 marzo 2015, ha preso visione della prima bozza delle Politiche di remunerazione predisposta e dopo un primo esame ha deliberato di assegnare ad un gruppo ristretto di Consiglieri e Sindaci una valutazione approfondita del documento stesso anche alla luce delle osservazioni che sarebbero nel frattempo state prodotte dai componenti del Consiglio e del Collegio Sindacale.

Il 17 marzo il gruppo ristretto di consiglieri, preso atto dei contributi pervenuti dagli altri consiglieri e Sindaci, ha integrato e modificato la bozza, che è stata poi sottoposta all'approvazione finale del Consiglio il 27 marzo.

Nel processo sono intervenuti come Funzioni di Controllo:

- g) la Funzione Risk Management che ha verificato la composizione del personale più rilevante e la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il Risk Appetite Framework (RAF);
- h) La Funzione di Conformità che ha verificato la coerenza delle Politiche di Remunerazione con il quadro normativo di riferimento.

Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance

La Banca riconosce che la “politica retributiva” – intesa come l’insieme di scelte e strumenti tesi all’individuazione del livello quanti-qualitativo di ricompensa economica per singoli individui e/o gruppi di risorse – per un verso costituisce uno strumento per attrarre e mantenere risorse di profilo adeguato alle necessità aziendali e, per altro verso, è tesa ad evitare conflitti di interesse tra ruoli all’interno della Banca o verso i clienti e dev’essere coerente con i codici di condotta, con i valori e con la strategia di business di lungo termine. Essa non è focalizzata esclusivamente sugli obiettivi commerciali, ma costituisce uno degli elementi attraverso cui si esprimono i valori aziendali dell’intero Gruppo.

Le politiche di remunerazione dei **Componenti del Consiglio di Amministrazione** intendono promuovere la creazione di valore sostenibile nel medio lungo periodo e lo sviluppo sociale ed economico dei territori di riferimento, tenendo conto delle esigenze di equilibrio ed economicità gestionale.

Il compenso degli amministratori è volto a remunerare l’impegno professionale e le responsabilità assunte da chi ricopre detto incarico, è determinato dall’Assemblea dei soci ed è costituito da una parte fissa e da un’eventuale parte variabile, oltre che dal rimborso delle spese sostenute per l’espletamento dell’incarico.

Per i **Dipendenti**, ferma restando l’applicazione del “CCNL”, le politiche di remunerazione sono collegate al ruolo ricoperto nella organizzazione aziendale; esse, comunque, scaturiscono dalla filosofia retributiva complessiva della Banca e intendono perseguire il duplice obiettivo di “attrarre e mantenere nell’azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell’impresa” e di “creare valore per gli azionisti coerentemente con le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e con le sue strategie di lungo periodo”. Al fine di perseguire tali finalità, la Retribuzione Globale Annuale (RGA) è composta da una parte fissa (RAL) non inferiore ai minimi fissati dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria e da componenti variabili. La parte fissa è preponderante rispetto alla parte va-

riabile al fine di evitare il diffondersi di politiche di governo dell'impresa focalizzate su risultati di breve periodo. La definizione di una componente fissa superiore al minimo fissato dal Contratto Collettivo Nazionale di categoria è collegata alla professionalità maturata dal soggetto, alla sua esperienza, alla sua anzianità di servizio od alle responsabilità assunte e alla necessità di attrarre e mantenere nell'azienda soggetti con professionalità e capacità adeguate. La componente variabile della remunerazione del personale più rilevante (ad esclusione delle funzioni di controllo) viene adeguata ai risultati raggiunti ponderati con il livello dei rischi assunti. L'erogazione della stessa verrà, in particolare, correlata al raggiungimento di predeterminati obiettivi di redditività, di liquidità e di solidità patrimoniale che vincolano l'attivazione del sistema premiante nel suo complesso (c.d. meccanismi di "entry gate"); a titolo esemplificativo tali obiettivi potranno essere legati alla redditività corretta per il rischio e/o al raggiungimento di un adeguato livello di patrimonializzazione (Core Tier 1).

Per gli **Agenti in Attività Finanziaria**, la componente fissa viene denominata remunerazione ricorrente ed è rappresentata dalle provvigioni sulla produzione realizzata; la remunerazione variabile viene definita "non ricorrente" ed è rappresentata dai bonus collegati al raggiungimento di determinati obiettivi quantitativi e qualitativi che mettano in evidenza il contributo fornito e il contenimento dei rischi aziendali.

Le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

La quota variabile – per tutte le categorie di percettori – è sempre una frazione della remunerazione fissa; la stessa non potrà mai esser superiore al 50% della componente fissa salvo i diversi limiti inferiori indicati nella sezione che segue.

La remunerazione variabile viene assegnata, come innanzi ricordato, a condizione che siano mantenuti la compatibilità e l'equilibrio dei livelli di capitale e di liquidità dell'azienda. A tale scopo vengono definite dal Consiglio di Amministrazione:

- **Clausole entry gate** che determinano le condizioni che devono verificarsi per consentire l'erogazione della retribuzione variabile; le clausole entry gate del Personale più rilevante sono più impegnative rispetto a quelle del restante personale; le clausole entry gate devono esser tutte rispettate per poter accedere alle fasi successive di determinazione del livello massimo di retribuzione variabile assegnabile e della determinazione dei compensi variabili da assegnare a chi ha rag-

giunto o superato gli obiettivi individuali o di squadra da realizzare; di norma vengono utilizzati i seguenti indicatori:

- Utile consuntivo/Utile a Budget;
- Total Capital Ratio;
- NSFR (Net Stable Funding Ratio).

- **Clausole di bonus pool** che determinano, una volta realizzati gli obiettivi entry gate, l'ammontare massimo che la Banca mette a disposizione per le erogazioni di retribuzione variabile; tra di esse assumono rilievo anche i modelli di calcolo dell'excess return che permettono di apprezzare il maggior profitto realizzato rispetto al rendimento di attività prive di rischio;
- **Obiettivi individuali e di gruppo**, costituiti dal reddito corretto per il rischio, dagli indici di liquidità, dai volumi e dai flussi, da indicatori di rischio e di qualità. L'assegnazione del premio richiederà, pertanto il conseguimento di obiettivi articolati all'interno di una scheda bilanciata di valutazione che, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni, affiancherà ad obiettivi economico-finanziari e di gestione del rischio, la verifica di altri aspetti di carattere qualitativo e professionale e, a tendere, al livello di soddisfazione dei clienti; contiene, comunque, per tutte le categorie di percettori a contatto con la clientela obiettivi che permettono di valorizzare le buone condotte e penalizzare i comportamenti che hanno fatto scaturire reclami o lamentele.
- **Clausole di malus**: la remunerazione variabile è soggetta, sia per la parte erogata up front che per quella differita, a condizioni che sospendono, riducono o annullano l'erogazione del bonus in caso di comportamenti comunque sanzionati dall'azienda.
- **Clausole di claw back**: la remunerazione variabile è altresì soggetta a clausole di claw back che prevedono la restituzione nel caso in cui la Banca rilevi:
 - comportamenti fraudolenti o colpa grave senza i quali i risultati evidenziati non sarebbero stati raggiunti;
 - comportamenti che hanno concorso a determinare significative perdite per la Banca;
 - violazioni delle normative in materia di politiche di remunerazione e incentivazione;
 - violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB.

- **Corresponsione del variabile con strumenti finanziari:** considerata la prossimità dimensionale del Gruppo Banca Popolare Pugliese (Bpp) che si colloca al limite tra la fascia banche minori e quella delle banche intermedie e considerato il basso profilo di rischio che tradizionalmente ha guidato le scelte strategiche e operative del Gruppo, si ritiene di determinare nel limite massimo del 25% la quota di retribuzione del personale più rilevante erogabile con strumenti finanziari con un periodo di retention pari a 2 anni. In considerazione della dimensione ridotta della retribuzione variabile (sia in termini relativi rispetto alla retribuzione fissa, sia in termini assoluti) si ritiene opportuno richiedere all'Autorità di Vigilanza l'autorizzazione a corrispondere il 25% della retribuzione variabile con strumenti finanziari solo nei confronti di soggetti con variabile annuo superiore a 50.000 euro.
- **Clausole di differimento:** allo scopo di armonizzare il sistema di incentivazione con gli obiettivi di lungo periodo, il principio di differimento della quota variabile della retribuzione si ritiene debba essere applicato nella misura 40%; pertanto nei confronti del personale più rilevante la retribuzione variabile sarà corrisposta per il 60% nell'esercizio successivo a quello cui si riferiscono gli obiettivi a consuntivo che hanno fatto maturare la retribuzione variabile; il restante 40% sarà corrisposto al personale più rilevante in 3 tranches annuali pari ad un terzo del differito a condizione che in ciascun esercizio successivo la Banca realizzi almeno gli obiettivi minimi di redditività, patrimonializzazione e liquidità di volta in volta fissati (ovvero dovranno esser sempre rispettate negli anni successivi le clausole entry gate). In caso di retribuzione variabile inferiore a 10.000 euro l'eventuale differimento ridurrebbe la quota annuale percepita ad importi che perdono la caratteristica incentivante; per tale fascia di remunerazione variabile non si darà pertanto corso al differimento.

I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva /2013/36/UE

Le caratteristiche dell'Azienda, la relativa struttura proprietaria, il modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, nonché una gestione orientata alla mitigazione del rischio sono i fattori che portano a privilegiare un sistema retributivo che privilegia la componente fissa della remunerazione, favorendo lo sviluppo di percorsi professionali sostenibili nel tempo e disincentivando comportamenti orientati al breve termine. Pertanto il rapporto tra remunerazione variabile e fissa è contenuto come si evince dalla seguente tabella:

50%	Componenti il Consiglio di Amministrazione
20%	Presidente del Consiglio di Amministrazione
50%	Direttore Generale
40%	Vice Direttore Generale
30%	Direttori Centrali
20%	Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo
20%	Altri appartenenti al personale più rilevante
20%	Restante personale dipendente
20%	Agenti in attività finanziaria

Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Coerentemente con le finalità perseguite dall’Autorità di Vigilanza, la Banca Popolare Pugliese ha definito in particolare le caratteristiche del sistema di remunerazione variabile al fine di:

- orientare i comportamenti e i risultati dei singoli e dei gruppi verso condizioni di redditività, livelli di patrimonializzazione e liquidità coerenti con la mission, la strategia e gli obiettivi di medio e lungo periodo;
- limitare e mitigare l’assunzione di rischi in coerenza con le best practices del settore e, in particolare, delle banche popolari;
- supportare la creazione di valore per i soci “sostenibile” nel tempo prevedendo il riconoscimento di incrementi di premio unicamente se associati alla creazione di un “excess return” rispetto al costo del capitale.

Non sono corrisposte nel Gruppo BPP stock option, il ricorso agli strumenti finanziari per il pagamento di quote variabili di remunerazione è limitato al 25% e al solo personale rilevante.

I principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Per i Dirigenti di vertice gli obiettivi assegnati variano in relazione al ruolo ricoperto in azienda:

- ai dirigenti di vertice sono assegnati obiettivi di volumi, di redditività; di redditività corretta per il rischio oltre a obiettivi qualitativi come, a titolo di esempio, il grado di realizzazione della strategia (numero di progetti di piano strategico realizzati); grado di efficacia ed efficienza raggiunto dal sistema interno dei controlli (grado di realizzazione dei piani annuali e triennali delle Funzioni Aziendali di

controllo), grado di soddisfazione della clientela (con analisi della *customer satisfaction*).

Gli obiettivi di volume e di redditività sono comuni ai direttori centrali, ognuno dei quali ha anche obiettivi quantitativi che sintetizzano il contributo dato dal settore aziendale presidiato.

PRINCIPALI INDICATORI DI PERFORMANCE PER I DIRIGENTI DI VERTICE					
	DIRETTORE GENERALE E VICE DIRETTORE GENERALE	DIR. AMMINISTRAZIO- NE & FINANZA	DIR. COMMERCIALE	DIR. CREDITI	DIR. OPERATIVO
Accostamento al budget delle masse intermedie	X	X	X	X	X
Accostamento al budget dell'utile netto consolidato	X	X	X	X	X
Accostamento al budget del Rorac	X	X		X	X
Accostamento al budget dei risultati della Finanza		X			
Accost. al budget del margine di interesse + ricavi da servizi			X		
Accostamento a 100 delle schede MBO Rete			X		
Accostamento al budget degli impieghi				X	
Volume perdite attese				X	
Accostamento al budget costi amministrativi (no personale)					X
Accostamento al budget masse amministrate/nr dipendenti					X

Per la rete distributiva gli obiettivi assegnati sono divisi in categorie:

- di volume (raccolta diretta, indiretta, impieghi);
- di reddito (margine di contribuzione, riduzione delle ferie non godute);
- di produzione commerciale (scheda budget prodotti);
- di contenimento del rischio (anomalie su crediti, reclami da clientela).

Per gli agenti in attività finanziaria gli obiettivi sono il premio di produzione (connesso al raggiungimenti di prestabiliti livelli di produzione), premio di coordinamento (che valorizza la crescita omogenea di ciascun componente la rete di vendita).

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività

Remunerazione degli Organi con funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo

Aree di attività	Numero	Remunerazioni fisse e ricorrenti	Remunerazioni variabili e non ricorrenti	Totale remunerazioni
Consiglio di Amministrazione	18	319	360	679
Collegio Sindacale	6	265	0	265
Totale	24	584	360	944

Remunerazione dei Dipendenti, Collaboratori, Addetti a reti distributive esterne

Aree di attività	Numero	Remunerazioni fisse e ricorrenti	Remunerazioni variabili e non ricorrenti	Totale remunerazioni
Filiali BPP	551	22.508	1099	23.607
Agenti Attività Finanziaria	116	4.256	259	4.515
Recuperatori Bpp Service	5	73	0	73
Totale RETE	672	26.837	1.358	28.195
Direzione Generale BPP	311	12.487	782	13.269
Direzione Bpp Service	7	207	2	209
Totale DIREZIONE	318	12.694	784	13.478
Co.Co.Co. Gruppo BPP	21	153	0	153
Tot. Pers. esclusi O.S.G.C.	1.011	39.684	2.142	41.826
Totale complessivo Personale Gruppo BPP	1.035	40.269	2.502	42.771

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per Alta Dirigenza

i) *Gli importi della remunerazione per l'esercizio, suddivisi in remunerazione fissa e variabile e il numero dei beneficiari*

BPP	Numero beneficiari	Retribuzione fissa 2014	Retribuzione variabile erogata nel 2014			
			Sistema incentivante - MBO (Competenza 2013)	Premio Aziendale (Competenza 2013)	Bonus discrezionale (Competenza 2013)	Retribuzione variabile di competenza di anni precedenti
Amministratori con incarichi esecutivi	6	233				166
Altri Amministratori	9 (7 al 31.12.2014 + 2 cessati)	71				194
Alta Dirigenza	8 (5 al 31.12.2014 + 3 cessati)	801				179
Restante "Personale più Rilevante"	4	324				
Totali	27 (22 al 31.12.2014 + 5 cessati)	1.429	0	16	0	539

ii) *gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie*

La retribuzione variabile è stata interamente erogata in forma monetaria, senza ricorrere a strumenti finanziari.

iii) *gli importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivisi in quote attribuite e non attribuite*

Bonus	Competenza 2011			Competenza 2012			Competenza 2013		
	Numero	Attribuito	Non ancora attribuito	Numero	Attribuito	Non ancora attribuito	Numero	Attribuito	Non ancora attribuito
Alta Dirigenza	6	44	22	6	25	50	5	0	76

iv) *gli importi delle remunerazioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance*

Bonus	Competenza 2010			Competenza 2011			Competenza 2012		
	Numero	Pagato	Ridotto	Numero	Pagato	Ridotto	Numero	Pagato	Ridotto
Alta Dirigenza	4	17	0	5	22	0	5	25	0

Le disposizioni interne in materia di bonus all'Alta Dirigenza condizionano il pagamento delle quote differite (40%) dei bonus maturati annualmente al raggiungimento negli anni successivi degli obiettivi di budget e di total capital ratio.

Tali obiettivi sono stati raggiunti nel 2013 e pertanto nel 2014 sono stati erogati i bonus differiti relativi agli esercizi 2010-2011-2012. L'importo corrisposto nel 2014 comprende anche le quote di bonus differito erogate a due dirigenti cessati nel 2013.

v) *i nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e il numero dei relativi beneficiari*

vi) *gli importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato riconosciuto per persona*

Durante l'esercizio 2014, con riguardo al personale rientrante nelle categorie Alta Dirigenza e restante personale più rilevante e cessato durante l'anno, sono stati effettuati i seguenti pagamenti:

- emolumenti erogati in occasione della cessazione del rapporto di lavoro: nei confronti di n. 1 beneficiario, 532.986,25 euro complessivi, per trattamento di fine rapporto e a titolo indennità per patto di non concorrenza;
- non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.

Numero di persone remunerate con più di 1 Milione di euro per esercizio

Nel Gruppo Banca Popolare Pugliese non sono presenti *high earners*, ovvero personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale.

Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, lettere e) e f) del Regolamento UE 575/2013 del 26.06.2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Dott. Vito Antonio Primiceri, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Pugliese S.C.p.A., dichiara, ai sensi delle lettere e) e f) dell'art. 435 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013, che:

- i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Banca e descritti nel documento "Informativa da parte degli enti al 31 dicembre 2014" sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- che in particolare il paragrafo "Adeguatezza Patrimoniale" nell'ambito dell'informativa sui requisiti di capitale del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Gruppo Banca Popolare Pugliese, in relazione alla strategia aziendale adottata.

Parabita, 8 maggio 2015

Banca Popolare Pugliese
Il Presidente
Dott. Vito Antonio Primiceri

